

La nostra lotta

ORGANO DELL' UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL' ISTRIA

Direzione - Redazione - Ammin.
R. Castellone 2 - Capodistria tel. 170

ANNO IV. No. 183

Capodistria, Mercoledì, 28 marzo 1951

3 Din. - 15 LIR

ABBONAMENTI: T.L.T. Zona Jugoslava e nella R.F.P.J.
Anno din. 150.— sem. din. 75.—

CHE FARE PER IL PIANO AGRICOLO?

Le condizioni atmosferiche particolarmente sfavorevoli del periodo invernale, hanno provocato un ritardo considerevole nei lavori delle nostre campagne, particolarmente per ciò che riguarda la semina dei prodotti primaticci, senza tener conto del fatto che anche gli altri lavori agricoli sono parecchio in ritardo.

Le conseguenze che potrebbero verificarsi da una tale situazione impongono la necessità di riguadagnare il tempo perduto. Come fare?

Nel mese di febbraio e marzo non è stato possibile provvedere per tempo all'aratura ed alle semine. Logico quindi che bisognerà accelerare ora, tanto più che c'è ancora la possibilità di porvi rimedio.

Vi sono alcuni agricoltori che credono ormai inutile seminare alcuni prodotti primaticci quali per esempio i piselli tenendo anche un'eventuale siccità, di cui hanno fatto amara esperienza durante la scorsa estate.

C'è poi qualcuno che ha perso ormai la speranza di una buona rendita poiché in passato i prodotti più tardivi venivano pagati a prezzo inferiore sul mercato, e ci sono altri i quali reputano irreparabile la situazione.

Niente di più errato! In primo luogo di simili situazioni ce ne sono state anche nel passato e nonostante ciò l'annata è risultata soddisfacente. Inoltre non è ancora detto che la siccità debba per forza di cose infliggere anche quest'anno. Gli esperti prevedono anzi un anno prodigo di piogge anche nella stagione estiva.

D'altra parte c'è ancora del tempo utile a disposizione. Per la semina dei piselli si può provvedere durante tutto il mese d'aprile. Il prodotto, anche se giungerà sul mercato in ritardo, non subirà notevoli ribassi di prezzo, poiché, se è vero che i prodotti primi a giungere sul mercato vengono pagati meglio di quelli giunti in ritardo, è anche vero che oggi questa differenza non è tale da togliere agli agricoltori la convenienza di seminare, anche in ritardo.

Nulla, quindi è perduto ed il rimedio è facile, basta che i nostri agricoltori sappiano provvedere energicamente ed a tempo ora che il lavoro in campagna sta raggiungendo la massima intensità. Soprattutto è necessario mutare il vecchio sistema di lavorazione della terra, specialmente in ciò che riguarda lo sfruttamento razionale e pianificato della manodopera.

Nella meccanizzazione dell'agricoltura abbiamo pure fatto progressi, con l'arrivo di alcuni trattori pesanti che, in aggiunta alle altre macchine già esistenti nel Circondario, possono facilitare il lavoro d'aratura.

Il CPL dovrebbero organizzare uno sfruttamento più razionale dei trattori e le nostre officine meccaniche devono dare l'assoluta precedenza alle riparazioni delle macchine agricole.

Bisogna dire anche che non sempre gli animali da tiro vengono giustamente impiegati nei lavori più urgenti (aratura). Le cooperative agricole di produzione dovrebbero sviluppare di più l'aiuto reciproco ed aiutare pure i singoli ritardatari, qualora, beninteso, le cooperative stesse abbiano provveduto già al loro bisogno.

La parola d'ordine del lavoratore dei campi sia: **Coltivare ogni zolla di terra.** A ciò devono tendere pure tutte le nostre organizzazioni politiche.

Ciò non è ancora tutto. Per la realizzazione del piano dell'agricoltura dobbiamo prendere nella dovuta considerazione altri fattori della produzione e soprattutto il problema dei mezzi di produzione.

Il problema delle sementi non presenta difficoltà. Più arduo invece è quello dei concimi, per i quali dipendiamo dalle importazioni. Ciò non costituirebbe difficoltà se i nostri agricoltori si preoccupassero maggiormente della conservazione e dell'impiego del letame, degli scoli di fogne, ecc.

In inverno, particolarmente miti ed umido, ha favorito lo sviluppo dei pa-

rasiti. In particolare sarà quindi necessario provvedere, alle irrorazioni degli alberi da frutto e combattere per tempo la mosca dell'olivo.

Non bisogna trascurare infine la sorveglianza dei campi seminati a patate, per impedire l'apparizione e il moltiplicarsi della difterica che è il più grande nemico della patata.

Rientrata dalla G.B. la delegazione della R.F.P.J.

BELGRADO. — È rientrata lunedì scorso a Belgrado la delegazione parlamentare della R.F.P.J. guidata da Moša Pijade, che ha compiuto una visita ufficiale in Gran Bretagna ed in Francia.

In Gran Bretagna la delegazione è stata ospite del parlamento inglese, mentre nel viaggio di ritorno ha fatto visita all'assemblea nazionale francese.

Nuove defezioni dal P.C. Italiano

ROMA. — La crisi latente nel P.C.I. ed acuitasi dopo il caso Cucchi — Magnani si evolve sempre più. Dalla Lucania giungono notizie di defezioni in massa dal partito /cominformista. A Ronero hanno dato le dimissioni dal P.C.I. un consigliere comunale ed altri 50 suoi simpatizzanti. A Pietrasanta si è dimesso il segretario di quella sezione del P.C.I., mentre a Senise si sono allontanati dal P.C.I. 18 membri, altri 44 ad Oppido Lucano, 5 a Monte Milone ed 1 a Mossili.

LA POPOLAZIONE DI PIRANO E' GIUSTAMENTE INDIGNATA

Fino a quando verrà tollerato il comportamento delle suore all'Ospedale Civile?

Già da tempo i ricoverati ed il personale dell'Ospedale Civile di Pirano reclamano sull'operato della direzione che ancora non si decide a prendere le misure necessarie, onde eliminare l'invadenza delle suore addette all'ospedale stesso.

Non solo, ma sembra addirittura che la direzione dell'Ospedale appoggi apertamente l'ambiente gesuitico creato dalle sopradette suore.

Che dire poi della passività dimostrata dalla direzione nei riguardi dell'atteggiamento sciovinista tenuto da parte delle suore verso il personale di nazionalità slovena, tanto sciovinista (per non dire di peggio) da giungere sino al punto di mettere le mani addosso? Perché la direzione dell'Ospedale non ha ancora allontanato quelle suore che apertamente si comportano male nei confronti degli ammalati e del personale di nazionalità slovena?

La commissione, inviata sul posto dalla Delegazione per la Sanità, ha accettato, ed una suora ha messo le mani addosso ad un inserviente soltanto perché aveva preso in mano una tazza non attendendosi alla pratica in uso? Perché la direzione stessa non ha richiamato all'ordine una suora che aveva impedito ad una giovane adetta di partecipare ad una riunione dell'U.G.A.? Perché le inservienti slovene, addette alla pulizia dell'Ospedale devono pulire anche la Chiesa? Altri casi del genere sono noti. Cosa ne pensa la direzione?

Non credo essa proprio dovere di opporsi a questi metodi inquisitori, imposti abusivamente ed intenzionalmente, facendo comprendere alle sopradette suore che il Potere popolare apprezza la loro opera frettolosa ed essa è utile alla popolazione, ma che nel-

IN VISTA DELL'ASSEMBLEA ANNUALE DELL'UNIONE DEGLI ITALIANI

BILANCIO DELL'ATTIVITÀ SVOLTA e prospettive per il lavoro futuro

Ad un anno dalla sua costituzione, l'Unione degli Italiani per il Circondario dell'Istria terrà il primo aprile prossimo al teatro «Tartini» di Pirano la sua I. Assemblea annuale.

Essa sarà una rassegna dei risultati ottenuti nel suo primo anno di vita ed indicherà le prospettive per una ancor maggiore attività nel futuro.

L'anno 1950 è stato in definitiva abbastanza fruttuoso, solo a voler considerare la prima Rassegna Culturale svolta ad Isola dal 20 al 22 ottobre, cui parteciparono ben 35 complessi artistici con un totale di 2050 esecutori. Non è poi da trascurarsi che anche i vari Circoli di cultura hanno svolto un'attività sufficientemente concreta.

Deficenze ve ne sono state ed esse hanno costituito, è vero, un freno al maggiore sviluppo della cultura popolare, ma non hanno impedito all'Unione degli Italiani di affermarsi quale forza motrice nell'attività culturale delle masse italiane.

È naturale però che l'Unione degli Italiani non si arresterà sui risultati ottenuti, tanto più quando le condizioni reali di sviluppo che trovano il loro presupposto nel potere popolare, permettono di dare all'attività culturale ed artistica il più ampio raggio d'azione ed il più largo impulso di creazione.

Nei italiani del Circondario dell'Istria salutarissimo con gioia la I. Assemblea annuale, dinanzi alla quale i delegati da noi eletti porteranno i pro-

blemi della nostra cultura nazionale e progressista, cultura che penetra la nostra realtà sociale.

Ciò è logico e naturale. Gli italiani del nostro Circondario sono parte inscindibile ed integrante della lotta dei popoli qui convinti per l'edificazione socialista, lotta che è la continuazione della fratellanza, cementata nel sangue della lotta di Liberazione, sotto la guida del P.C.J. e del compagno Tito, fratellanza che è il nemico mortale dello sciovinismo, alimentato invece da coloro che hanno perduto i loro privilegi di classe.

Su questa base l'Assemblea annuale esaminerà i problemi dell'Unione degli Italiani e soltanto su questa base potranno poggiare saldamente le prospettive del futuro.

Per ciò che riguarda l'attività artistico-culturale nel recente passato, il C.C.P.I. esistenti, quali Capodistria, Buie, Pirano, Isola, Umago, Portorose, Cittanova, S. Lucia, Grisignana e Molimano, si sono prodigati con egregio spirito emulativo per fare del loro meglio.

Tuttavia, molto rimane ancora da fare, specialmente per quanto riguarda il miglioramento qualitativo dell'attività artistico-culturale.

Ancora si notano delle tendenze al misticismo, od una cultura volta a se stessa, tendenze intellettualistiche verso una cultura essenzialmente di squallida, settaria e ristretta ad una cerchia di persone.

Vi sono poi alcuni elementi che vogliono creare confusioni poiché essi esigono i loro foraggiatori. Tali elementi si trincerano dietro il paravento di una presunta cultura apolitica, come se l'attività culturale non fosse una parte integrante della vita sociale, concretamente, della nostra realtà. Con ciò essi tentano di mantenere nel campo della cultura le posizioni perdute dai circoli sciovinisti reazionari della classe borghese negli altri rami della nostra attività sociale.

Di tutti questi problemi sarà discusso domenica a Pirano. Tutto il realizzabile non è stato ancora realizzato per ciò che concerne la più larga partecipazione delle nostre masse al lavoro culturale. Nel nostro popolo esistono risorse immense e starà al C.C.P.I. di convogliarle e dirigerle. Non dobbiamo dimenticare che solamente ad Isola vi sono centinaia di elementi che conoscono la teoria della musica e che hanno le capacità di occuparsi dell'attività musicale, senza voler dir poi delle altre possibilità che un centro operaio come questo può offrire.

Un'altro fatto da tenersi nel debito conto è che, di fronte a tutti i tentativi e le manovre speculative dei nemici del popolo, l'Unione degli Italiani deve lottare per la verità, per la chiarezza e la giusta comprensione e valutazione dei problemi, delle circostanze e delle persone in modo da aiutarle a distinguere ciò che è giusto da ciò che è dannoso. In questo modo verranno messi alla gogna tutti i nemici del popolo e della pace.

L'affermazione di una cultura nuova, sana, scevra da preconcetti e priva di intrighi, una cultura profondamente reale ed umana, è compito dell'Unione degli Italiani e desiderio di tutto il popolo lavoratore.

Questa è la nostra prospettiva, prospettiva che è volta al rafforzamento delle conquiste della lotta popolare di Liberazione, quindi al rafforzamento di una cultura di massa e progressista, elemento creatore nell'edificazione del socialismo.

Le esperienze degli ultimi anni ci dicono che con lo sforzo comune di tutti si possono ottenere grandi risultati. Perciò l'assemblea darà l'impulso per sempre maggiori sforzi che non potranno produrre se non copiosi frutti.

L'atto finale del passaggio dei Cantieri Piranesi al Consiglio Operaio

24. MARZO 1951 data memorabile per il collettivo di lavoro

Nella mattinata di sabato 24 cor, l'atto finale del passaggio dei Cantieri Navali Piranesi al Consiglio operaio è stato reso più solenne dalla presenza dei rappresentanti del P.C. e del P.P. ed è stato reso più significativo dal varo anticipato di due giorni di un rimorchiatore.

Gli alle ore 8 del mattino si sono riuniti i membri del Consiglio operaio ai quali il direttore dei Cantieri ha illustrato il profondo significato e la grande importanza dell'atto che stava per compiersi. Successivamente, il presidente del comitato amministrativo, eletto il giorno 20 cor., ha proposto, dopo aver ricevuto le consense della direzione dei Cantieri, il passaggio di questi al Consiglio operaio i cui membri l'hanno accettato all'unanimità.

Compiuto questo atto, i Cantieri Navali Piranesi sono passati formalmente al Consiglio operaio e i membri di

questo, al pari di tutto il collettivo, si sono riuniti nell'ampio spiazzo antistante allo scalo principale dei Cantieri per assistere allo scoprimento della lapide monumentale eretta su basamento di cemento all'ingresso dei Cantieri per ricordare ai posteri il 24 marzo 1951 che segna una data storica per il maggior collettivo di Pirano.

La cerimonia è stata aperta dal comp. Trani Antonio, presidente del Consiglio operaio, che ha ringraziato il collettivo per la fiducia accordata a lui e a tutti i membri del Consiglio con le elezioni promettendo di corrispondere a tale prova di fiducia con un'opera di maggiore serietà e capacità affinché i Cantieri raggiungano sempre nuovi successi nell'interesse di tutti.

Il comp. Beltram ha portato i saluti del C.C.P.I. con la certezza che ora i Cantieri realizzeranno maggiori risultati.

Anche il comp. Parenzan ha portato i saluti del comitato di Pirano, affermando che la cittadinanza e molto lieta e soddisfatta per questo avvenimento che oggi si matura grazie alle conquiste della Lotta di Liberazione.

Nel momento davvero commovente in cui veniva tolta la tela che ricopriva la targa in bronzo che ricordava l'avvenimento odierno, sono echeggiate le note dell'Internazionale, suonate dalla banda dell'A.J.

I partecipanti alla cerimonia sono quindi passati sullo scalo dove tutto era predisposto per il varo del rimorchiatore Tjesno del servizio portuale di Spalato.

Il varo doveva avvenire il 26, ma gli operai dei Cantieri hanno voluto solennizzare il 24 marzo 1951 anche con la calata in mare del Tjesno, offrendo una nuova prova di quali sorprese sono capaci i nostri lavoratori quando, moltiplicano i loro sforzi per il raggiungimento di un obiettivo.

Compiuto il varo che coronava un'importante l'evento della storia giornaliera, tutti i componenti del collettivo si sono riuniti nel salone del tracciato dove è stato amministrato un rinfresco al quale hanno partecipato anche i componenti della banda dell'A.J.

Il compagno Feliciano Albino, presidente del comitato amministrativo, al quale abbiamo chiesto le impressioni sul passaggio dei Cantieri al Consiglio operaio e sulla cerimonia odierna così si è espresso:

«Alla cerimonia e all'avvenimento di questa grande giornata tutti noi operai abbiamo partecipato con molto entusiasmo poiché abbiamo ben compreso il profondo significato di questo pas-

1. pagina: Che fare per il piano agricolo.
In vista dell'Assemblea Annuale dell'Unione degli Italiani. Il passaggio della direzione e dell'Amministrazione dei Cantieri Navali Piranesi al Consiglio Operaio.
2. pagina: Il passaggio delle consegne all'OMNIA e le elezioni dei Consigli Operai all'ex Ampig ed all'ex Arrigoni. Il processo Veve.
Istruzioni agli agricoltori sull'uso delle patate da semina.
3. pagina: Il grande sciopero di Barcellona. Panorama politico indiano.
4. pagina: Attualità internazionali. Vittoria degli allievi del «Proletaria» a Fiume.

L'IRAN ED IL PETROLIO

L'Iran, la favolosa Persia di un tempo non è più il paese delle leggende e delle mille e una notte, ma punto d'incontro di ben determinati interessi di alcuni grandi potenze. Un fatto di cronaca, di cronaca nera non tanto perché in quel paese scorre abbondante l'oro nero, ovvero petrolio, ma anche perché si tratta proprio di un assassino, ha fatto convergere nuovamente l'attenzione del pubblico mondiale sui problemi del Medio Oriente, o meglio su quella lotta, sorda e continua, delle grandi potenze per il dominio del petrolio.

Il 7 marzo a Teheran veniva assassinato il primo ministro persiano Ali Razmara. L'assassino veniva arrestato ed individuato nel fanatico Abdullah Mohamed Rasjegar, membro dell'organizzazione sciologista «Fadajan Istami» (tutto per l'Islam).

Quello del 7 marzo era il quinto attentato che si verificava in Persia negli ultimi due anni. Chi arma la mano dei sicari?

Erano tali attentati un prodotto di contrasti interni fra le varie fazioni o il risultato di contrasti le cui proporzioni esulano dei confini dell'Iran, per estendersi al quadro dei rapporti tra le grandi potenze? Non sbaglieremo, affermando che le morti violente di alcuni dirigenti persiani nel giro di pochi anni sono il risultato di entrambi quei contrasti susseguenziali.

Chi era Ali Razmara? Il generale Ali Razmara, presidente del governo persiano dal 26 giugno 1950, era l'uomo che aveva domato il movimento rivoluzionario nel 1946. Godeva fama di incorruttibile e la sua nomina fu interpretata come un desiderio di dare al paese un governo saldo, dato che l'Iran era direttamente minacciato dall'URSS che aveva sferrato proprio in quel tempo un'ondata di guerra fredda contro quei paesi che alcuni politici europei hanno definito il fianco sinistro dello schieramento occidentale.

In sostanza, il generale Ali Razmara si era assunto il compito di baracconista fra le rivalità dell'Unione Sovietica, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti.

Tuttavia Ali Razmara cercò di avvicinare maggiormente il suo paese alle potenze occidentali, opponendosi alle pretese dei nazionalisti e del Re sciunito. Il governo di Razmara si era proposto di riandare, almeno in parte e gradualmente alla triste situazione in cui versano le masse del suo popolo, sbruttate spietatamente dai notabili delle città, dai grandi proprietari terrieri. Contro i funzionari corrotti era stato costituito un comitato di epurazione.

Il governo iraniano richiese l'aumento dei canoni che l'Anglo-Iranian Oil Company deve per la concessione dei campi petroliferi. A questo proposito sarà bene ricordare che, approfittando della crescente richiesta di carburanti su tutti i mercati mondiali, l'Iran, come del resto altri paesi del Medio Oriente, tendeva ad aumentare le pretese, esercitando una forte pressione sulle società concessionarie onde ottenere diritti più redditizi.

Il governo iraniano era riuscito a ottenere dall'Anglo-Iranian Oil Company 35 milioni di sterline in contante, fronte ai 14 milioni precedenti. Risuonando, la politica del defunto uomo politico di stato iraniano era essenzialmente realistica, una politica, che, senza suscitare troppi contrasti, tra le grandi potenze ed aumentare così la tensione mondiale, tendeva a raggiungere il massimo vantaggio per il proprio paese.

Benche ritenuto uomo di alto valore, Razmara era odiato da quei circoli che egli riteneva responsabili delle cattive condizioni economiche del paese. Lo odiavano i feudatari che avevano paura di vedersi privati da quel privilegio che avevano permesso loro di sfruttare per secoli il popolo. Lo odiavano infine anche coloro che desideravano una tensione maggiore nel Medio Oriente. Ed il tutto sfondo di questi intrighi e passioni che deve essere considerato il delitto di Teheran.

Ventiquattro ore dopo il delitto, il parlamento iraniano approvava la nazionalizzazione dei giacimenti e dell'industria petrolifera. Gli interessi britannici venivano colpiti. Considerata di per sé stessa la misura della nazionalizzazione, benché di molto problematica realizzazione, può essere progressista e vantaggiosa per il popolo iraniano; tuttavia è difficile allontanare dalle nostre menti il dubbio sulla presenza in tutta questa faccenda della «longa manus» dell'economismo russo. L'URSS detiene soltanto il 10% della produzione mondiale del petrolio!

A prescindere dall'ordinamento interno iraniano, l'opinione pubblica democratica ha condannato la mano assassina ed i suoi probabili mandanti.

Nel X. Anniversario dell'insurrezione popolare.

Un discorso alla radio del comp. A. Ranković

BELGRADO. — Ieri si sono iniziati in tutta la R.F.P.J. i festeggiamenti per il X. Anniversario dell'Insurrezione popolare.

Il 27 marzo 1941 si svolsero a Belgrado delle grandi manifestazioni popolari contro il governo Cvetković — Matek, che volle patteggiare con i fascisti, che fu così rovesciato.

I festeggiamenti sono stati aperti alla vigilia dal compagno Ranković Alessandro, membro dell'Ufficio politico del P.C.J. e ministro degli Interni del

LA RASSEGNA DELLA SETTIMANA POLITICA NEL MONDO

Gli errori e le speculazioni politiche possono pregiudicare la pace nel mondo

La cronaca delle sedute dei quattro sostituti a Parigi è stata piuttosto monotona. Tutti i motivi di disaccordo ma non sostanziali, nelle due prime settimane, sono tornati a riaffiorare. L'iniziativa dei quattro sostituti di tenere le loro sedute a porte chiuse, aveva fatto sperare per un momento in un risultato positivo della conferenza ma, contro ogni fiducia attesa, anche le sedute segrete non hanno consentito di fare alcun serio passo in avanti.

Dopo tre settimane di colloqui, la vera sostanza del dissidio è ancora la stessa della vigilia dell'incontro. Mentre i tre delegati occidentali intendono fare approvare un ordine dei giorni tale da consentire ai quattro Ministri degli Esteri delle maggiori potenze di poter discutere tutti i problemi del vecchio continente e tutte le cause dell'attuale tensione internazionale, il delegato sovietico Gromiko continua a fare della propaganda, nel tentativo di circoscrivere i temi da porre all'ordine del giorno, alla questione della Germania e al problema del disarmo delle grandi potenze, problema quest'ultimo proposto dai sovietici in termini tali da non pregiudicare l'attuale rap-

porto di forze esistenti tra le forze armate dei quattro Paesi.

In effetti, la posizione delle tre Potenze occidentali è obiettivamente seria, in quanto è insostenibile ritenere di poter discutere uno degli elementi dell'attuale guerra fredda, senza nello stesso tempo affrontare tutti gli altri motivi del disaccordo, che pone in pericolo la pace.

Accettare la tesi di Gromiko, significherebbe consentire al Governo di Mosca di poter tranquillamente continuare il proprio gioco e la propria politica aggressiva, speculando su tutti gli altri problemi che rimarrebbero preli sulla scena internazionale.

Intanto mentre da una parte l'Unione Sovietica è costretta a fare i conti con le contraddizioni esistenti all'interno del suo blocco di potenze, e con la sempre maggior resistenza alla sua politica dispettosa da parte dei lavoratori dei Paesi suoi satelliti, dall'altra parte essa tenta di sfruttare in tutti i modi le difficoltà esistenti all'interno del blocco occidentale. Una delle manifestazioni più significative di questa difficoltà è rappresentata dalle vaste agitazioni operaie che hanno scosso per tutta la settimana scorsa la

Francia e in misura inferiore il Belgio e l'Italia.

Le conseguenze della politica degli Occidentali di riarmo generale cominciano a ripercuotersi, come era facilmente prevedibile, sul corpo sociale europeo, determinando un notevole rialzo dei prezzi, che pregiudica seriamente il potere d'acquisto, già molto basso, delle retribuzioni dei lavoratori. Su questa situazione sono naturalmente pronti a speculare i cominformisti italiani e francesi, che in passato non si sono fatti scrupolo di tradire gli interessi dei lavoratori dell'Europa Occidentale, stroncando le rivendicazioni operaie ogni qualvolta poi rispondeva agli interessi dei loro padroni di Mosca.

Lo sviluppo di un vasto movimento critico all'interno dei Partiti cominformisti e la conseguente costituzione di nuove avanguardie rivoluzionarie, in Italia, in Francia e nella Germania Occidentale, costituiscono però un freno alla speculazione dei dirigenti al servizio di Mosca, e aprono nuove prospettive di lotta ai proletari.

Mentre l'Europa ed i suoi problemi continuano a rimanere al centro dell'attenzione internazionale, gli avvenimenti, in Estremo Oriente sono tornati in primo piano in seguito alle dichiarazioni fatte dal Generale Mac Arthur e riportate diffusamente da tutta la stampa internazionale. Le dichiarazioni di Mac Arthur, secondo le quali il generale statunitense sarebbe pronto ad incontrarsi con il comandante supremo delle forze militari cino-japonesi in Corea, sono state variamente commentate negli ambienti politici internazionali.

Le dichiarazioni del generale americano sono considerate in genere come politicamente inopportune, nel momento in cui si ripropone la questione dell'eventuale nuovo superamento del 38esimo parallelo e la prospettiva di una soluzione politica del conflitto. L'intervento di Mac Arthur, sull'aspetto politico della questione non infatti seriamente pregiudicare la possibilità di una soluzione diplomatica della stessa.

Le esperienze del passato dovrebbero aver dimostrato sia alle Nazioni Unite che al Governo di Pechino che la situazione determinatasi in Corea può trovare la sua soluzione soltanto sul terreno politico e non già su quello militare.

Il Consiglio Operaio dell' OMNIA assume la gestione dell'azienda

A pochi giorni dall'elezione del Consiglio la solenne cerimonia del passaggio della direzione della ditta agli operai

Questa primavera i nostri agricoltori si trovano in grandi difficoltà causate dall'avversità atmosferiche che imperversano dal 1 settembre dello scorso anno.

I suggerimenti ed i consigli dati per rimediare alle conseguenze derivate dal cattivo raccolto dello scorso anno non hanno potuto, purtroppo, essere messi in pratica.

Le primizie, sulle quali la maggioranza dei nostri contadini fonda le sue migliori speranze e prospettive, quest'anno sono ben poco promettenti perché seminate in ritardo, oppure in misura molto ridotta.

Sebbene i bravi agricoltori sfruttino ogni schiarita di bel tempo per le semine e le piantagioni, ugualmente molti lavori sono rimasti indietro.

L'agricoltore deve tenersi sempre pronto e preparato se vuol ricavare dalla terra ciò che attende. Ancora non è il caso di disperare e neppure di lasciarsi prendere dallo scoraggiamento.

Non si può dire che tutto sia perso, ci sono ancora possibilità e tempo, a condizione però che si approfitti di ogni momento propizio per seminare fino all'ultimo lembo di terra, onde rimediare alla mancanza di primizie.

Purtroppo è doveroso ammettere che, da principio, l'economia generale subirà delle conseguenze e per evitare che esse divengano più gravi, necessita che gli agricoltori si affrettino al lavoro, non appena lo consente la bel tempo.

Anche le misure preventive per combattere le malattie e gli insetti dannosi nei frutteti non hanno potuto essere adottate causa il maltempo che, viceversa, ne favorisce lo sviluppo e la moltiplicazione.

Sia la pioggia che il vento impetuoso hanno impedito ogni lavoro, tanto necessari. Alcuni agricoltori hanno potuto effettuare appena la potatura delle piante nel mentre la maggioranza ha dovuto trascurare anche tali lavori perché impegnata in altri più urgenti ed importanti.

I frutticoltori, che ben sanno quali gravi danni derivino da un mancato prodotto, devono tener preparati e pronti tutti i mezzi accorti per combattere gli insetti e le malattie, onde usarli immediatamente, quando il tempo lo permetterà.

È già stata constatata qualche malattia, dovuta alla persistenza del maltempo, nel frumento. L'unico rimedio per queste malattie è il bel tempo.

Non appena gli agricoltori dovessero scoprire altre malattie, sia nelle piante da frutto che nei seminari, dovranno subito segnalare agli organi competenti affinché possano adottare le misure per combatterle.

Compagni agricoltori, da un anno a questa parte siete gravemente provati, prima la siccità che ha colpito la nostra terra come un flagello, poi con le malattie del pollame ed in seguito con la persistenza del maltempo.

Per evitare che a questi mali, già gravi, se ne aggiungano altri, tenetevi sempre in guardia nei seminari subito l'eventuale comparsa di nuove malattie e onde combatterle: tem e lottate nell'interesse vostro e di tutti noi.

Sia la pioggia che il vento impetuoso hanno impedito ogni lavoro, tanto necessari. Alcuni agricoltori hanno potuto effettuare appena la potatura delle piante nel mentre la maggioranza ha dovuto trascurare anche tali lavori perché impegnata in altri più urgenti ed importanti.

I frutticoltori, che ben sanno quali gravi danni derivino da un mancato prodotto, devono tener preparati e pronti tutti i mezzi accorti per combattere gli insetti e le malattie, onde usarli immediatamente, quando il tempo lo permetterà.

È già stata constatata qualche malattia, dovuta alla persistenza del maltempo, nel frumento. L'unico rimedio per queste malattie è il bel tempo.

Non appena gli agricoltori dovessero scoprire altre malattie, sia nelle piante da frutto che nei seminari, dovranno subito segnalare agli organi competenti affinché possano adottare le misure per combatterle.

Compagni agricoltori, da un anno a questa parte siete gravemente provati, prima la siccità che ha colpito la nostra terra come un flagello, poi con le malattie del pollame ed in seguito con la persistenza del maltempo.

Per evitare che a questi mali, già gravi, se ne aggiungano altri, tenetevi sempre in guardia nei seminari subito l'eventuale comparsa di nuove malattie e onde combatterle: tem e lottate nell'interesse vostro e di tutti noi.

UNIONE DEGLI ITALIANI

C. I. C. P. Capodistria Riunione dei delegati

Fra le molteplici attività del Circolo Italiano di Cultura Popolare di Capodistria, è da ricordare anche il Corso di Cultura Generale, tenuto con tanto zelo ed assiduità dal maestro Pietro Zetto. Attività questa di grande importanza perché da essa si attinge la cultura dal vivo portando, con lo studio, i nostri operai ad un livello culturale che non avevano potuto raggiungere da ragazzi.

E sono proprio tutti operai quelli che frequentano questo Corso che si svolge per il terzo anno ed ha avuto inizio il 31 ottobre 1950. Gli allievi

Viva l'Assemblea dell'Unione degli Italiani

sono in numero di 32 e frequentano le lezioni in media nel numero di 27. Le lezioni sono trisettimanali e trattano tutte le materie che servono nella vita pratica agli operai e alle operale che, di anno in anno, sono accorsi sempre più numerosi e che stanno preparandosi a sostenere in giugno gli esami di licenza elementare alle Scuole Ottennali.

Il Corso è tenuto nei locali della Scuola d'Avviamento dove, per 6 ore alla settimana, gli allievi apprendono, con amore e disciplina, le varie materie d'insegnamento.

TRASMISSIONI RADIO

Questa sera alle ore 18 dai microfoni di Radio Trieste (Z.J.) la Filodrammatica del Circolo Italiano di Cultura Popolare di Bule darà in onore all'Assemblea Annuale dell'Unione degli Italiani del Circondario dell'Istria: «IL MULINO DI POLA» atto unico di Erio Franchi e Lauro Chiari.

Sono invitati a partecipare a questa significativa manifestazione tutti i soci e simpatizzanti del nostro Circolo.

C. I. C. P. Cittanova

Il Circolo di Cultura popolare locale ha negli ultimi tempi iniziato una larga attività culturale. La filodrammatica sta attualmente preparando tre commedie brevi che presenterà al pubblico nel prossimo mese di aprile.

E' in via di costituzione anche un complesso mandolinistico, per il quale sono già stati richiesti gli strumenti.

Anche la biblioteca è stata riorganizzata, ma è ancora sentita la mancanza di nuove pubblicazioni, attese con impazienza dai numerosi membri del Circolo i quali più volte hanno espresso il legittimo desiderio di essere posti al corrente delle nuove edizioni.

La Cooperativa agricola di Capodistria ha distribuito la calce assegnata che dovrebbe servire per l'irrigazione dei vigneti? Che ne diranno i nostri agricoltori quando, al momento del bisogno, non avranno calce?

Dopo brevi parole del neoeletto presidente, G. Frac Gustin, il direttore dell'azienda prese la parola per presentare e le reazioni della attività passata e prese in della ditta e successivamente con l'intervento di numerosi membri la discussione si animò sui problemi più immediati da risolvere e si protrase fino alle ore 14, per dare modo di effettuare la elezione del comitato amministrativo secondo la prassi; da seguire per tale circostanza, una breve sosta nei lavori e poi nuovamente tutti si trovarono riuniti per la cerimonia solenne dello scoprimento della lapide.

Nel cortile antistante i magazzini, mentre un'atmosfera greve di raccogliimento invade i presenti, prende la parola il comitato di direzione, U. Slavkov. Con frasi incisive illustra al comitato l'importanza di questo momento al quale si è arrivati a prezzo del sangue di tanti combattenti della lotta di liberazione e con i sacrifici del popolo jugoslavo, che ha con la mano alle nostre genti per realizzare il motto di Carlo Marx: «Le fabbriche agli operai».

Lo spazio purtroppo non ci consentì di trattare tutti gli argomenti importanti toccati dalla parola del direttore, ma la sostanza del suo discorso è stata soprattutto un'ostensiva dimostrazione di questi problemi che e politiche connessi con la legge in questione.

A nome del Consiglio operaio, il com. Frac Gustin, il quale presiede l'atto degli argomenti enunciati dal compagno Dehtar assicura una fattiva collaborazione per dare all'azienda quell'impulso dinamico che è la base essenziale della sua struttura commerciale.

Nel silenzio che segue le parole del rappresentante del Consiglio degli Operai, viene scoperta la lapide, che dovrà essere per i posteri un monito chiaro della potenza degli ideali socialisti e per i dipendenti della ditta, uno sprone a lavorare proficuamente per il benessere della azienda che e il benessere e di tutti.

Alla fine della cerimonia viene approvato dal comitato un telegramma da inviare al maresciallo Tito.

FATTO IL GRANDE PASSO all'Arrigoni ed all'Ampelea

Multiformi problemi dovranno essere profondamente studiati dai neo eletti Consigli

Ampelea

Nella scorsa settimana, gli operai dell'Ampelea, hanno eletto il loro Consiglio Operaio.

Le elezioni si sono svolte in un clima di lealtà e le operazioni elettorali non hanno minimamente intralciato il ritmo produttivo della fabbrica. Gli operai hanno eletto nel Consiglio i loro rappresentanti più degni.

Le elezioni hanno avuto conclusione alla ora di chiusura dei magazzini, quindi le maestranze si sono riunite per festeggiare solennemente il passaggio della direzione del conservificio ex Ampelea nelle mani dei produttori diretti.

Alla celebrazione era pure presente il rappresentante del C.P.C. per l'Istria il comp. Beltram Giulio e alcuni altri invitati. Dopo il discorso d'occasione, una delegazione di giovani operai, ha consegnato al compagno Beltram, a nome dell'intero collettivo un simbolico dono, rappresentato da una sfera d'alluminio sorretta da un'incudine che poggia su una ruota dentata girevole, il tutto azionato da un motorino elettrico. Sulla sfera sono incisi i confini statali della Jugoslavia, ed un motto operaio.

Il compagno Beltram ha ringraziato vivamente gli operai, auspiciando nuove vittorie del collettivo di lavoro.

In preparazione alle elezioni, gli operai avevano addobbato l'edificio della fabbrica con scritte, simboli luminosi, ecc. Già prima delle elezioni regnava una viva impazienza tra tutti per eleggere i propri rappresentanti e vedere all'opera il Consiglio operaio.

Già il giorno seguente, ad Ampelea, si è notato un nuovo calore ritmo sul lavoro. Gli operai sono pervasi da un nuovo spirito di lavoro.

Gli operai che dipendono dal futuro sviluppo della fabbrica, la realizzazione dei programmi pianificati, in una parola: il loro benessere.

Spetta ora al neoeletto Consiglio operaio di dimostrarci degno della fiducia riposta dagli operai.

Il dirigere la vita ed il lavoro di un collettivo, che comprende mezzo migliaio di operai, non è cosa facile. Sarà necessario quindi che i componenti del Consiglio o erano studio profondamente e discutano tutti i problemi che man mano verranno alla luce e con proposte concrete si applichino alla risoluzione degli stessi.

Per prima cosa si presenta il problema della manutenzione, che ha negli ultimi tempi ricevuto numerosi provvedimenti di prodotto finito. La manodopera impiegata non è sufficiente per sopprimere a questo nuovo sforzo produttivo. Si è resa necessaria e indispensabile l'assunzione di nuovi operai in numero di 100.

Nel contempo si dovrà ridurre al minimo la percentuale delle assenze, che è ancora elevata, e procedere ad una nuova e più razionale distribuzione.

Arrigoni

Come in altre fabbriche, imprese, ditte, cantieri, aziende, del nostro Circondario, anche alla fabbrica Arrigoni di Isola gli operai hanno eletto il Consiglio Operaio.

Ora, con questa relaxazione, saranno gli operai della fabbrica Arrigoni di Isola che amministreranno il collettivo ed i dirigenti della sua produzione.

In occasione delle elezioni per il

Ampelea

Nella scorsa settimana, gli operai dell'Ampelea, hanno eletto il loro Consiglio Operaio.

Le elezioni si sono svolte in un clima di lealtà e le operazioni elettorali non hanno minimamente intralciato il ritmo produttivo della fabbrica. Gli operai hanno eletto nel Consiglio i loro rappresentanti più degni.

Le elezioni hanno avuto conclusione alla ora di chiusura dei magazzini, quindi le maestranze si sono riunite per festeggiare solennemente il passaggio della direzione del conservificio ex Ampelea nelle mani dei produttori diretti.

Alla celebrazione era pure presente il rappresentante del C.P.C. per l'Istria il comp. Beltram Giulio e alcuni altri invitati. Dopo il discorso d'occasione, una delegazione di giovani operai, ha consegnato al compagno Beltram, a nome dell'intero collettivo un simbolico dono, rappresentato da una sfera d'alluminio sorretta da un'incudine che poggia su una ruota dentata girevole, il tutto azionato da un motorino elettrico. Sulla sfera sono incisi i confini statali della Jugoslavia, ed un motto operaio.

Il compagno Beltram ha ringraziato vivamente gli operai, auspiciando nuove vittorie del collettivo di lavoro.

In preparazione alle elezioni, gli operai avevano addobbato l'edificio della fabbrica con scritte, simboli luminosi, ecc. Già prima delle elezioni regnava una viva impazienza tra tutti per eleggere i propri rappresentanti e vedere all'opera il Consiglio operaio.

Già il giorno seguente, ad Ampelea, si è notato un nuovo calore ritmo sul lavoro. Gli operai sono pervasi da un nuovo spirito di lavoro.

Gli operai che dipendono dal futuro sviluppo della fabbrica, la realizzazione dei programmi pianificati, in una parola: il loro benessere.

Spetta ora al neoeletto Consiglio operaio di dimostrarci degno della fiducia riposta dagli operai.

Il dirigere la vita ed il lavoro di un collettivo, che comprende mezzo migliaio di operai, non è cosa facile. Sarà necessario quindi che i componenti del Consiglio o erano studio profondamente e discutano tutti i problemi che man mano verranno alla luce e con proposte concrete si applichino alla risoluzione degli stessi.

Per prima cosa si presenta il problema della manutenzione, che ha negli ultimi tempi ricevuto numerosi provvedimenti di prodotto finito. La manodopera impiegata non è sufficiente per sopprimere a questo nuovo sforzo produttivo. Si è resa necessaria e indispensabile l'assunzione di nuovi operai in numero di 100.

Nel contempo si dovrà ridurre al minimo la percentuale delle assenze, che è ancora elevata, e procedere ad una nuova e più razionale distribuzione.

Arrigoni

Come in altre fabbriche, imprese, ditte, cantieri, aziende, del nostro Circondario, anche alla fabbrica Arrigoni di Isola gli operai hanno eletto il Consiglio Operaio.

Ora, con questa relaxazione, saranno gli operai della fabbrica Arrigoni di Isola che amministreranno il collettivo ed i dirigenti della sua produzione.

In occasione delle elezioni per il

Ampelea

Nella scorsa settimana, gli operai dell'Ampelea, hanno eletto il loro Consiglio Operaio.

Le elezioni si sono svolte in un clima di lealtà e le operazioni elettorali non hanno minimamente intralciato il ritmo produttivo della fabbrica. Gli operai hanno eletto nel Consiglio i loro rappresentanti più degni.

Le elezioni hanno avuto conclusione alla ora di chiusura dei magazzini, quindi le maestranze si sono riunite per festeggiare solennemente il passaggio della direzione del conservificio ex Ampelea nelle mani dei produttori diretti.

Alla celebrazione era pure presente il rappresentante del C.P.C. per l'Istria il comp. Beltram Giulio e alcuni altri invitati. Dopo il discorso d'occasione, una delegazione di giovani operai, ha consegnato al compagno Beltram, a nome dell'intero collettivo un simbolico dono, rappresentato da una sfera d'alluminio sorretta da un'incudine che poggia su una ruota dentata girevole, il tutto azionato da un motorino elettrico. Sulla sfera sono incisi i confini statali della Jugoslavia, ed un motto operaio.

Il compagno Beltram ha ringraziato vivamente gli operai, auspiciando nuove vittorie del collettivo di lavoro.

In preparazione alle elezioni, gli operai avevano addobbato l'edificio della fabbrica con scritte, simboli luminosi, ecc. Già prima delle elezioni regnava una viva impazienza tra tutti per eleggere i propri rappresentanti e vedere all'opera il Consiglio operaio.

Già il giorno seguente, ad Ampelea, si è notato un nuovo calore ritmo sul lavoro. Gli operai sono pervasi da un nuovo spirito di lavoro.

Gli operai che dipendono dal futuro sviluppo della fabbrica, la realizzazione dei programmi pianificati, in una parola: il loro benessere.

Spetta ora al neoeletto Consiglio operaio di dimostrarci degno della fiducia riposta dagli operai.

Il dirigere la vita ed il lavoro di un collettivo, che comprende mezzo migliaio di operai, non è cosa facile. Sarà necessario quindi che i componenti del Consiglio o erano studio profondamente e discutano tutti i problemi che man mano verranno alla luce e con proposte concrete si applichino alla risoluzione degli stessi.

Per prima cosa si presenta il problema della manutenzione, che ha negli ultimi tempi ricevuto numerosi provvedimenti di prodotto finito. La manodopera impiegata non è sufficiente per sopprimere a questo nuovo sforzo produttivo. Si è resa necessaria e indispensabile l'assunzione di nuovi operai in numero di 100.

Nel contempo si dovrà ridurre al minimo la percentuale delle assenze, che è ancora elevata, e procedere ad una nuova e più razionale distribuzione.

Arrigoni

Come in altre fabbriche, imprese, ditte, cantieri, aziende, del nostro Circondario, anche alla fabbrica Arrigoni di Isola gli operai hanno eletto il Consiglio Operaio.

Ora, con questa relaxazione, saranno gli operai della fabbrica Arrigoni di Isola che amministreranno il collettivo ed i dirigenti della sua produzione.

In occasione delle elezioni per il

Una buona lezione a chi inganna il popolo lavoratore

4 anni e 6 mesi a Vever Agli altri pene minori

Severo monito anche a quelli che si sono formati un errato concetto sui metodi di lavoro da usarsi dopo 5 anni dalla liberazione

Ma finora un processo aveva destato l'interesse e richiamato una folla così numerosa come quello celebrato dalla scorsa settimana presso il Giudizio Popolare d'Istria di Capodistria.

L'aula per i dibattimenti, sebbene spaziosa, durante le udienze — nel terzo giorno dello svolgimento del processo — era gremita fino all'inverosimile, obbligando molte persone a sostare fuori, lungo la gradinata esterna che dalla piazza Tito porta al primo piano ove ha sede il Giudizio.

Ma questo non era il pubblico formato da quelli che nei paesi a sistema boiense — capitalisti affollano le aule dei tribunali, e soprattutto dei corti d'assise, per soddisfare la propria morbosa curiosità, per saziare la sete di sensazioni attraverso le vicissitudini e le analisi descrittive del crimine, gustando i particolari più emotivi e piccanti.

Il pubblico che gremiva l'aula del Circolo Popolare di Capodistria era costituito dalle sue adiacenze, in questo

caso era formato da autentici rappresentanti del popolo, da giovani ed anziani, da uomini e donne del popolo che lavorano e si adattano a qualunque sacrificio per sanare le ferite causate dalla guerra e per elevare l'economia nell'interesse proprio e di tutta la comunità.

Ero presenti uomini e donne del popolo, accenti nel nostro sforzo ricostruttivo e ricostruito, i quali, sapesdosi tesi e impegnati nel proprio lavoro e nel loro benessere, attendevano dai propri giudici la condanna esemplare di coloro che hanno operato ai danni della nostra economia e che si sono appropriati, abusando della fiducia in essi riposta, dei beni del popolo, di quanto appartiene al popolo.

Ed il caso ha voluto che questo processo venisse celebrato proprio nel giorno in cui da noi le fabbriche, le aziende, le imprese ecc. passano a chi in esse lavora e produce, a chi ne assume anche la diretta gestione ed il controllo amministrativo.

Nei processi che ha destato tanto interesse e richiamato una folla così numerosa come comparsi davanti ai giudici Vever Lucano, Paksimidi Giuseppe, Perkinke-Silvano Favento Bruno e Novak Dušan.

Ciascuno di essi, od in concorso con gli altri, doveva rispondere e delle segueri imputazioni:

Vever Luciano di peculato aggravato e continuato, di concorso in speculazione illecita ed in sabotaggio economico, nonché di negligenza nell'esplicitamento delle sue mansioni di pubblico funzionario.

Tuttociò per essersi appropriato nell'ottobre 1949, quale responsabile dei chioschi aperti per la Mostra Economica, della somma di 58.200 din.

Per essere deviato un ammontare di 305.221 dinari dalla sua negligenza e dal suo mancato controllo della gestione dei chioschi stessi durante la Mostra e durante i preparativi per la manifestazione del 1. maggio 1949.

Per essersi appropriato della somma di 58.284 dinari — ricavata da una

Continua in IVa pagina

Nell'intento di valorizzare, potenziare e sviluppare le risorse pescherecce della nostra costa, la delegazione per la pesca circondariale si è radunata in questi giorni per istituire dei viva di ostriche nel nostro circondario.

Anni addietro un vivaio del genere e molto redditizio esisteva a Zaula, le cui ostriche erano molto ricercate sui mercati austriaci e su altri.

Uno fra gli allevatori di Zaula era il sessantatreenne Petronio, trasferitosi con la famiglia a Zaula ventina d'anni fa, quando il vivaio di Zaula ha cessato di funzionare causa la distruzione delle ovoli devastate dagli scogli della raffineria Aquila, costruita in quella località.

Utilizzando la esperienza e l'abilità del Petronio, che sempre ha aspirato ad istituire dei vivaio qui da noi, negli scorsi giorni sono stati effettuati dei sopralluoghi lungo la nostra costa, accettando che il baldi di Ancarani, Porforose e Strugnano sono particolarmente indicate allo scopo.

Accertato un tanto, l'Istituto per l'incremento dell'agricoltura Circondaria ha disposto affinché nel prossimo aprile abbia inizio la pesca in mare, con la direzione del Petronio, dei 600 tronchi di quercia con la corteccia scura appositamente preparati.

Il primo raccolto di ostriche ci potrà avere dopo tre stagioni dalla formazione dei banchi, composti da 100 tronchi.

FATTO IL GRANDE PASSO all'Arrigoni ed all'Ampelea

Multiformi problemi dovranno essere profondamente studiati dai neo eletti Consigli

Ampelea

Nella scorsa settimana, gli operai dell'Ampelea, hanno eletto il loro Consiglio Operaio.

Le elezioni si sono svolte in un clima di lealtà e le operazioni elettorali non hanno minimamente intralciato il ritmo produttivo della fabbrica. Gli operai hanno eletto nel Consiglio i loro rappresentanti più degni.

Le elezioni hanno avuto conclusione alla ora di chiusura dei magazzini, quindi le maestranze si sono riunite per festeggiare solennemente il passaggio della direzione del conservificio ex Ampelea nelle mani dei produttori diretti.

Alla celebrazione era pure presente il rappresentante del C.P.C. per l'Istria il comp. Beltram Giulio e alcuni altri invitati. Dopo il discorso d'occasione, una delegazione di giovani operai, ha consegnato al compagno Beltram, a nome dell'intero collettivo un simbolico dono, rappresentato da una sfera d'alluminio sorretta da un'incudine che poggia su una ruota dentata girevole, il tutto azionato da un motorino elettrico. Sulla sfera sono incisi i confini statali della Jugoslavia, ed un motto operaio.

Il compagno Beltram ha ringraziato vivamente gli operai, auspiciando nuove vittorie del collettivo di lavoro.

In preparazione alle elezioni, gli operai avevano addobbato l'edificio della fabbrica con scritte, simboli luminosi, ecc. Già prima delle elezioni regnava una viva impazienza tra tutti per eleggere i propri rappresentanti e vedere all'opera il Consiglio operaio.

Già il giorno seguente, ad Ampelea, si è notato un nuovo calore ritmo sul lavoro. Gli operai sono pervasi da un nuovo spirito di lavoro.

Gli operai che dipendono dal futuro sviluppo della fabbrica, la realizzazione dei programmi pianificati, in una parola: il loro benessere.

Spetta ora al neoeletto Consiglio operaio di dimostrarci degno della fiducia riposta dagli operai.

Il dirigere la vita ed il lavoro di un collettivo, che comprende mezzo migliaio di operai, non è cosa facile. Sarà necessario quindi che i componenti del Consiglio o erano studio profondamente e discutano tutti i problemi che man mano verranno alla luce e con proposte concrete si applichino alla risoluzione degli stessi.

Per prima cosa si presenta il problema della manutenzione, che ha negli ultimi tempi ricevuto numerosi provvedimenti di prodotto finito. La manodopera impiegata non è sufficiente per sopprimere a questo nuovo sforzo produttivo. Si è resa necessaria e indispensabile l'assunzione di nuovi operai in numero di 100.

Nel contempo si dovrà ridurre al minimo la percentuale delle assenze, che è ancora elevata, e procedere ad una nuova e più razionale distribuzione.

Arrigoni

Come in altre fabbriche, imprese, ditte, cantieri, aziende, del nostro Circondario, anche alla fabbrica Arrigoni di Isola gli operai hanno eletto il Consiglio Operaio.

Ora, con questa relaxazione, saranno gli operai della fabbrica Arrigoni di Isola che amministreranno il collettivo ed i dirigenti della sua produzione.

In occasione delle elezioni per il

Una buona lezione a chi inganna il popolo lavoratore

4 anni e 6 mesi a Vever Agli altri pene minori

Severo monito anche a quelli che si sono formati un errato concetto sui metodi di lavoro da usarsi dopo 5 anni dalla liberazione

Ma finora un processo aveva destato l'interesse e richiamato una folla così numerosa come quello celebrato dalla scorsa settimana presso il Giudizio Popolare d'Istria di Capodistria.

L'aula per i dibattimenti, sebbene spaziosa, durante le udienze — nel terzo giorno dello svolgimento del processo — era gremita fino all'inverosimile, obbligando molte persone a sostare fuori, lungo la gradinata esterna che dalla piazza Tito porta al primo piano ove ha sede il Giudizio.

Ma questo non era il pubblico formato da quelli che nei paesi a sistema boiense — capitalisti affollano le aule dei tribunali, e soprattutto dei corti d'assise, per soddisfare la propria morbosa curiosità, per saziare la sete di sensazioni attraverso le vicissitudini e le analisi descrittive del crimine, gustando i particolari più emotivi e piccanti.

Il pubblico che gremiva l'aula del Circolo Popolare di Capodistria era costituito dalle sue adiacenze, in questo

caso era formato da autentici rappresentanti del popolo, da giovani ed anziani, da uomini e donne del popolo che lavorano e si adattano a qualunque sacrificio per sanare le ferite causate dalla guerra e per elevare l'economia nell'interesse proprio e di tutta la comunità.

Ero presenti uomini e donne del popolo, accenti nel nostro sforzo ricostruttivo e ricostruito, i quali, sapesdosi tesi e impegnati nel proprio lavoro e nel loro benessere, attendevano dai propri giudici la condanna esemplare di coloro che hanno operato ai danni della nostra economia e che si sono appropriati, abusando della fiducia in essi riposta, dei beni del popolo, di quanto appartiene al popolo.

Ed il caso ha voluto che questo processo venisse celebrato proprio nel giorno in cui da noi le fabbriche, le aziende, le imprese ecc. passano a chi in esse lavora e produce, a chi ne assume anche la diretta gestione ed il controllo amministrativo.

Nei processi che ha destato tanto interesse e richiamato una folla così numerosa come comparsi davanti ai giudici Vever Lucano, Paksimidi Giuseppe, Perkinke-Silvano Favento Bruno e Novak Dušan.

Ciascuno di essi, od in concorso con gli altri, doveva rispondere e delle segueri imputazioni:

Vever Luciano di peculato aggravato e continuato, di concorso in speculazione illecita ed in sabotaggio economico, nonché di negligenza nell'esplicitamento delle sue mansioni di pubblico funzionario.

Tuttociò per essersi appropriato nell'ottobre 1949, quale responsabile dei chioschi aperti per la Mostra Economica, della somma di 58.200 din.

Per essere deviato un ammontare di 305.221 dinari dalla sua negligenza e dal suo mancato controllo della gestione dei chioschi stessi durante la Mostra e durante i preparativi per la manifestazione del 1. maggio 1949.

Per essersi appropriato della somma di 58.284 dinari — ricavata da una

Continua in IVa pagina

Alla Zena, alla Salvetti ed all'off. Gas di Pirano eletti i migliori e stimati operai

Off. gas.

Il giorno 21 c. m., il Consiglio Operaio dell'Officina «Gas di Pirano», riunito nella 1. Sessione in base al decreto este emanato dal C.C del P.P. ha eletto dal suo seno il Comitato Amministrativo.

La fabbrica per l'occasione era festosamente addobbata, dovunque spiccavano festoni di sempre verde nonché scritte inneggianti al P.C ed al P.P.

Dopo la discussione, seguita alla relazione politica e finanziaria, si iniziavano le operazioni di voto.

Dallo scrutinio dei voti, risultano eletti a membri del Comitato Amministrativo il seguente operaio: Mario Cirilli Medardo, Denis Giorgio e Mezzalana Antonio.

Il passaggio della direzione, nelle mani degli operai dell'officina, ebbe a luogo il giorno 30 c. m. In occasione di questo solenne avvenimento verrà scoperta una lapide commemorativa, nella quale sarà incisa la storica data.

Non si può dire che tutto sia perso, ci sono ancora possibilità e tempo, a condizione però che si approfitti di ogni momento propizio per seminare fino all'ultimo lembo di terra, onde rimediare alla mancanza di primizie.

Purtroppo è doveroso ammettere che, da principio, l'economia generale subirà delle conseguenze e per evitare che esse divengano più gravi, necessita che gli agricoltori si affrettino al lavoro, non appena lo consente la bel tempo.

Anche le misure preventive per combattere le malattie e gli insetti dannosi nei frutteti non hanno potuto essere adottate causa il maltempo che, viceversa, ne favorisce lo sviluppo e la moltiplicazione.

Sia la pioggia che il vento impetuoso hanno impedito ogni lavoro, tanto necessari. Alcuni agricoltori hanno potuto effettuare appena la potatura delle piante nel mentre la maggioranza ha dovuto trascurare anche tali lavori perché impegnata in altri più urgenti ed importanti.

I frutticoltori, che ben sanno quali gravi danni derivino da un mancato prodotto, devono tener preparati e pronti tutti i mezzi accorti per combattere gli insetti e le malattie, onde usarli immediatamente, quando il tempo lo permetterà.

È già stata constatata qualche malattia, dovuta alla persistenza del maltempo, nel frumento. L'unico rimedio per queste malattie è il bel tempo.

Non appena gli agricoltori dovessero scoprire altre malattie, sia nelle piante da frutto che nei seminari, dovranno subito segnalare agli organi competenti affinché possano adottare le misure per combatterle.

Compagni agricoltori, da un anno a questa parte siete gravemente provati, prima la siccità che ha colpito la nostra terra come un flagello, poi con le malattie del pollame ed in seguito con la persistenza del maltempo.

Per evitare che a questi mali, già gravi, se ne aggiungano altri, tenetevi sempre in guardia nei seminari subito l'eventuale comparsa di nuove malattie e onde combatterle: tem e lottate nell'interesse vostro e di tutti noi.

Sia la pioggia che il vento impetuoso hanno impedito ogni lavoro, tanto necessari. Alcuni agricoltori hanno potuto effettuare appena la potatura delle piante nel mentre la maggioranza ha dovuto trascurare anche tali lavori perché impegnata in altri più urgenti ed importanti.

I frutticoltori, che ben sanno quali gravi danni derivino da un mancato prodotto, devono tener preparati e pronti tutti i mezzi accorti per combattere gli insetti e le malattie, onde usarli immediatamente, quando il tempo lo permetterà.

È già stata constatata qualche malattia, dovuta alla persistenza del maltempo, nel frumento. L'unico rimedio per queste malattie è il bel tempo.

Non appena gli agricoltori dovessero scoprire altre malattie, sia nelle piante da frutto che nei seminari, dovranno subito segnalare agli organi competenti affinché possano adottare le misure per combatterle.

Compagni agricoltori, da un anno a questa parte siete gravemente provati, prima la siccità che ha colpito la nostra terra come un flagello, poi con le malattie del pollame ed in seguito con la persistenza del maltempo.

Per evitare che a questi mali, già gravi, se ne aggiungano altri, tenetevi sempre in guardia nei seminari subito l'eventuale comparsa di nuove malattie e onde combatterle: tem e lottate nell'interesse vostro e di tutti noi.

UNIONE DEGLI ITALIANI

C. I. C. P. Capodistria Riunione dei delegati

Fra le molteplici attività del Circolo Italiano di Cultura Popolare di Capodistria, è da ricordare anche il Corso di Cultura Generale, tenuto con tanto zelo ed assiduità dal maestro Pietro Zetto. Attività questa di grande importanza perché da essa si attinge la cultura dal vivo portando, con lo studio, i nostri operai ad un livello culturale che non avevano potuto raggiungere da ragazzi.

E sono proprio tutti operai quelli che frequentano questo Corso che si svolge per il terzo anno ed ha avuto inizio il 31 ottobre 1950. Gli allievi

Viva l'Assemblea dell'Unione degli Italiani

sono in numero di 32 e frequentano le lezioni in media nel numero di 27. Le lezioni sono trisettimanali e trattano tutte le materie che servono nella vita pratica agli operai e alle operale che, di anno in anno, sono accorsi sempre più numerosi e che stanno preparandosi a sostenere in giugno gli esami di licenza elementare alle Scuole Ottennali.

Il Corso è tenuto nei locali della Scuola d'Avviamento dove, per 6 ore alla settimana, gli allievi apprendono, con amore e disciplina, le varie materie d'insegnamento.

TRASMISSIONI RADIO

Questa sera alle ore 18 dai microfoni di Radio Trieste (Z.J.) la Filodrammatica del Circolo Italiano di Cultura Popolare di Bule darà in onore all'Assemblea Annuale dell'Unione degli Italiani del Circondario dell'Istria: «IL MULINO DI POLA» atto unico di Erio Franchi e Lauro Chiari.

Sono invitati a partecipare a questa significativa manifestazione tutti i soci e simpatizzanti del nostro Circolo.

C. I. C. P. Cittanova

Il Circolo di Cultura popolare locale ha negli ultimi tempi iniziato una larga attività culturale. La filodrammatica sta attualmente preparando tre commedie brevi che presenterà al pubblico nel prossimo mese di aprile.

E' in via di costituzione anche un complesso mandolinistico, per il quale sono già stati richiesti gli strumenti.

Anche la biblioteca è stata riorganizzata, ma è ancora sentita la mancanza di nuove pubblicazioni, attese con impazienza dai numerosi membri del Circolo i quali più volte hanno espresso il legittimo desiderio di essere posti al corrente delle nuove edizioni.

C. I. C. P. Arrigoni

Il Circolo di Cultura popolare locale ha negli ultimi tempi iniziato una larga attività culturale. La filodrammatica sta attualmente preparando tre commedie brevi che presenterà al pubblico nel prossimo mese di aprile.

E' in via di costituzione anche un complesso mandolinistico, per il quale sono già stati richiesti gli strumenti.

Anche la biblioteca è stata riorganizzata, ma è ancora sentita la mancanza di nuove pubblicazioni, attese con impazienza dai numerosi membri del Circolo i quali più volte hanno espresso il legittimo desiderio di essere posti al corrente delle nuove edizioni.

C. I. C. P. Zena

Il Circolo di Cultura popolare locale ha negli ultimi tempi iniziato una larga attività culturale. La filodrammatica sta attualmente preparando tre commedie brevi che presenterà al pubblico nel prossimo mese di aprile.

E' in via di costituzione anche un complesso mandolinistico, per il quale sono già stati richiesti gli strumenti.

Anche la biblioteca è stata riorganizzata, ma è ancora sentita la mancanza di nuove pubblicazioni, attese con impazienza dai numerosi membri del Circolo i quali più volte hanno espresso il legittimo desiderio di essere posti al corrente delle nuove edizioni.

C. I. C. P. Salvetti

Il Circolo di Cultura popolare locale ha negli ultimi tempi iniziato una larga attività culturale. La filodrammatica sta attualmente preparando tre commedie brevi che presenterà al pubblico nel prossimo mese di aprile.

E' in via di costituzione anche un complesso mandolinistico, per il quale sono già stati richiesti gli strumenti.

Anche la biblioteca è stata riorganizzata, ma è ancora sentita la mancanza di nuove pubblicazioni, attese con impazienza dai numerosi membri del Circolo i quali più volte hanno espresso il legittimo desiderio di essere posti al corrente delle nuove edizioni.

Nell'intento di valorizzare, potenziare e sviluppare le risorse pescherecce della nostra costa, la delegazione per la pesca circondariale si è radunata in questi giorni per istituire dei viva di ostriche nel nostro circondario.

Anni addietro un vivaio del genere e molto redditizio esisteva a Zaula, le cui ostriche erano molto ricercate sui mercati austriaci e su altri.

Uno fra gli allevatori di Zaula era il sessantatreenne Petronio, trasferitosi con la famiglia a Zaula ventina d'anni fa, quando il vivaio di Zaula ha cessato di funzionare causa la distruzione delle ovoli devastate dagli scogli della raffineria Aquila, costruita in quella località.

Utilizzando la esperienza e l'abilità del Petronio, che sempre ha aspirato ad istituire dei vivaio qui da noi, negli scorsi giorni sono stati effettuati dei sopralluoghi lungo la nostra costa, accettando che il baldi di Ancarani, Porforose e Strugnano sono particolarmente indicate allo scopo.

Accertato un tanto, l'Istituto per l'incremento dell'agricoltura Circondaria ha disposto affinché nel prossimo aprile abbia inizio la pesca in mare, con la direzione del Petronio, dei 600 tronchi di quercia con la corteccia scura appositamente preparati.

Il primo raccolto di ostriche ci potrà avere dopo tre stagioni dalla formazione dei banchi, composti da 100 tronchi.

Nell'intento di valorizzare, potenziare e sviluppare le risorse pescherecce della nostra costa, la delegazione per la pesca circondariale si è radunata

BARCELONA

ha fatto sentire al mostruoso regime franchista il suo possente ruggito proletario

Il sangue versato recentemente per le vie della capitale della Catalogna è una parte del prezzo che il popolo spagnolo sta pagando per la sua libertà

Il popolo spagnolo ha dato una nuova prova di dimostrazione della sua tenace opposizione al regime che il franchista del Generale Franco, in occasione di una grande manifestazione popolare e svolta recentemente a Barcellona, la capitale della Catalogna. Lo scorcio generale dei lavoratori catalani ha paralizzato per due giorni la vita della capitale della regione e di molte altre città. La manifestazione popolare è stata originata dalle gravi condizioni di disagio nelle quali si trova la stragrande maggioranza dei lavoratori a causa del continuo rincaro della vita, dovuto al malgoverno del fascista Franco e della sua carica di piccoli despoti. Il significato della dimostrazione dei lavoratori barcelonensi va però molto al di là della sua importanza strettamente sindacale, per assumere la carat-

teristica di una aperta condanna del regime instaurato con la forza contro la volontà della popolazione della Spagna. La notizia delle manifestazioni nella Catalogna è stata riportata ampiamente da tutta la stampa internazionale che non ha mancato di sottolineare il carattere del tutto spontaneo delle manifestazioni stesse, che sono un episodio, il momento di un periodo ed il più importante degli ultimi due anni, della lotta che il popolo spagnolo conduce contro gli strapazzi del fascista Franco, che rappresentano le stesse idee e lo stesso regime fascista, distrutto in tutto il resto del mondo nel corso dell'ultima guerra mondiale. La sopravvivenza di una e cultura della forza militare del nazi-fascismo, suona anacronisticamente sul piano internazionale, mentre sul piano interno, e la causa delle sempre più difficili condizioni nelle quali versano i lavoratori della Spagna. Come è nella sua prassi, il Governo di Franco ha risposto con violenza spietata alla manifestazione dei lavoratori di Barcellona, che si è chiusa con il bilancio di due morti, un numero notevole di feriti e oltre 5000 arresti. Il sangue versato per le vie della capitale della Catalogna è una parte del

prezzo che il popolo spagnolo sta duramente pagando per la propria libertà, e si aggiunge a quello versato nel corso della guerra civile del 1937-38 e più tardi di nei vari pal dei gruppi partigiani antifascisti. Le agitazioni hanno dato una versione falsa delle agitazioni di Barcellona e delle altre località della Catalogna, tentando di far credere che le agitazioni stesse siano da addebitarsi all'opera di agitatori professionali, — di determinati movimenti politici anti-fascisti. Sui giornali e sui giornali internazionali più autorevoli hanno però agitato questa idea di versione delle autorità e di hanno unanimemente riconosciuto che le dimostrazioni spagnole sono dovute allo estremo disagio economico della popolazione. L'opposizione del popolo spagnolo



Il criminale spagnolo con i suoi comari passa in rivista la guardia marrochina

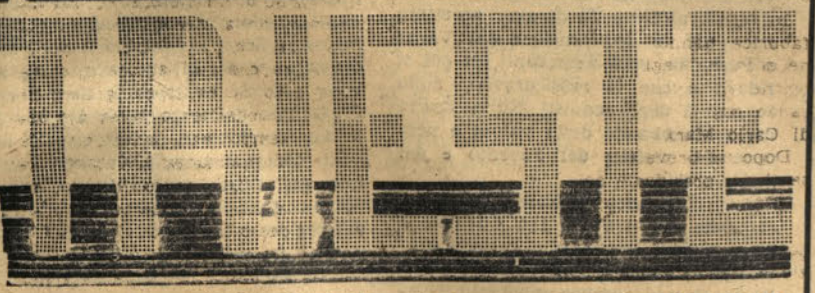
teristica di una aperta condanna del regime instaurato con la forza contro la volontà della popolazione della Spagna.

Quando nel 1937 Max Reinhardt, dopo aver resistito per anni alle lusinghe del plutocrati di Hollywood ha accettato di dirigere il sogno d'una notte di mezza estate ed è stato annunciato che non potrà più mettere in scena opere di teatro, si è sentito lamentare da più parti che il teatro era morto e che il cinema lo ha sopraffatto dato che anche l'ultimo genio europeo della messa in scena aveva ceduto. Prima, con riserva e poi, a quanto sembra, definitivamente, Reinhardt ha accettato di far parte dell'industria cinematografica, poiché come uomo di teatro egli riteneva che la produzione del film parlato richiedesse le stesse qualità e conoscenze artistiche volute dal teatro. Non ci siamo lasciati ingannare da queste dichiarazioni e nei quali uomini, che fino a ieri si battono con

CINEMA. TEATRO?

... ma il teatro non muore

diffidenza la nuova arte, oggi si accostano ad essa, cercandovi riferimenti e giustificazioni in netta antitesi con il loro passato artistico. Troppo s'è discusso in questi ultimi anni sui rapporti fra teatro e cinematografo e molti ritengono che la crisi del teatro sia in gran parte causata dall'ormai affermata influenza del cinema, come spettacolo, esercita sulle masse e questo in senso artistico, e dovunque. Bisogna subito dire che in campo spettacolare una lotta non è neppure concepibile fra cinema e teatro poiché il cinema è immagine dinamica e il teatro è parola. Non è limitando l'immediatezza del cinematografo ed il succedere rapido delle immagini, caratteristica di quest'arte, che il teatro può riacquistare il terreno perduto. Come la preziosità e la abbandona dei dialoghi non faranno la bellezza di un film. Il cinema possiede mezzi propri d'espressione che non debbono soggiacere ai mezzi delle altre forme d'arte. Il cinema, in un certo senso è l'antiteatro. Quando si consideri il cinema come forma d'arte diametralmente opposta a quella del teatro (consistendo l'uno nell'immagine alla quale un certo momento s'aggiunge la parola, l'altra nella parola soltanto) si eviterà quella confusione di tecnica che oggi nuoce allo sviluppo del cinema sono e alla risurrezione spirituale del teatro. Il cinema muto aveva infatti realizzato una tale autonomia espressiva da lasciar soddisfatti anche i suoi più esigenti critici. La parola, materializzando le immagini, gli ha fatto fare un salto nella teatralità. La poesia del cinema è essenzialmente visiva, quella drammatica è essenzialmente auditiva. Tornando alle origini — ciò che è solo illusione e ciò che non sarà mai — il cinema si libererà da ogni influsso teatrale e il teatro tornerà a quella semplicità d'espressione che fece fortuna nei secoli. Soltanto se il teatro tornerà ad essere semplice ed elementare come le passioni umane, riacquisterà il perduto prestigio sulle folle che oggi volentieri corrono al cinema. Il cinema, tuttavia, non ucciderà il teatro. La più perfetta sarà sempre la rappresentazione della realtà umana (cinema a rilievo, a colori, parlato) tanto maggiore sarà nel pubblico il desiderio di guardare l'attore vivo, operante e sereno. L'unico punto in cui il teatro deve lottare col cinema, riguarda il problema architettonico. Al cinematografo è dato scie di spettacolo enormi, con un gran numero di posti, a tutti a basso costo, che sono la maggioranza, il teatro, sebbene le sue opere siano cresciute del cento per cento in questi ultimi anni, ha sempre le sue vecchie sale capaci di un limitato numero di spettatori. A parte questo problema contingente, che sarà senz'altro risolto, nulla impedisce le due arti di coesistere. Perciò meno che mai oggi si può prestare credito agli ostinati necrofili che ancora una volta protestano la morte del teatro. Un esempio del più seri ed indiscutibili lo abbiamo nei teatri della nuova Jugoslavia socialista, dove il Potere Popolare ha sempre sorretto ed appoggiato questa nobile e gloriosa arte ed ai suoi maggiori e protagonisti responsabili, nonché capaci registi, ha affidato il Teatro del Popolo.



La primavera ben presto darà alla natura un'altra veste. Mandorli e ciliegi si copriranno di un manto di fiori.

Ma non per tutti la primavera porterà le sue gioie che, per diritto naturale, spettano a tutti. In Italia, liberata, i senza tetto, quelli, insomma, che la società capitalistica ha astorciato in rotti, spinti dai marosi alla deriva, nulla potranno gustare di tutta questa bellezza e gioia. Sentiti come paria sui marciapiedi e nei vicoli alla periferia della città continueranno la loro esistenza di lenti e miserie quotidiane. Nessuno si cura di loro giacché la società dei grandi trust e dei bazar ricicimi di quel bendidio, dopo aver loro succhiato ogni linfa vitale, li considera come rifiuti e degni tutt'al più di un forno crematorio.



Bruno Picco

La primavera ben presto darà alla natura un'altra veste. Mandorli e ciliegi si copriranno di un manto di fiori. Ma non per tutti la primavera porterà le sue gioie che, per diritto naturale, spettano a tutti. In Italia, liberata, i senza tetto, quelli, insomma, che la società capitalistica ha astorciato in rotti, spinti dai marosi alla deriva, nulla potranno gustare di tutta questa bellezza e gioia. Sentiti come paria sui marciapiedi e nei vicoli alla periferia della città continueranno la loro esistenza di lenti e miserie quotidiane. Nessuno si cura di loro giacché la società dei grandi trust e dei bazar ricicimi di quel bendidio, dopo aver loro succhiato ogni linfa vitale, li considera come rifiuti e degni tutt'al più di un forno crematorio.



Bruno Picco

BELGRADO

27 marzo 1941

Ricordare oggi la data dell'insurrezione popolare jugoslava contro il regime reazionario di Tito, che la vecchia Jugoslavia, che aveva firmato il Patto Tripartito, è come parlare degli inizi della lotta per l'indipendenza nazionale e per la liberazione sociale.

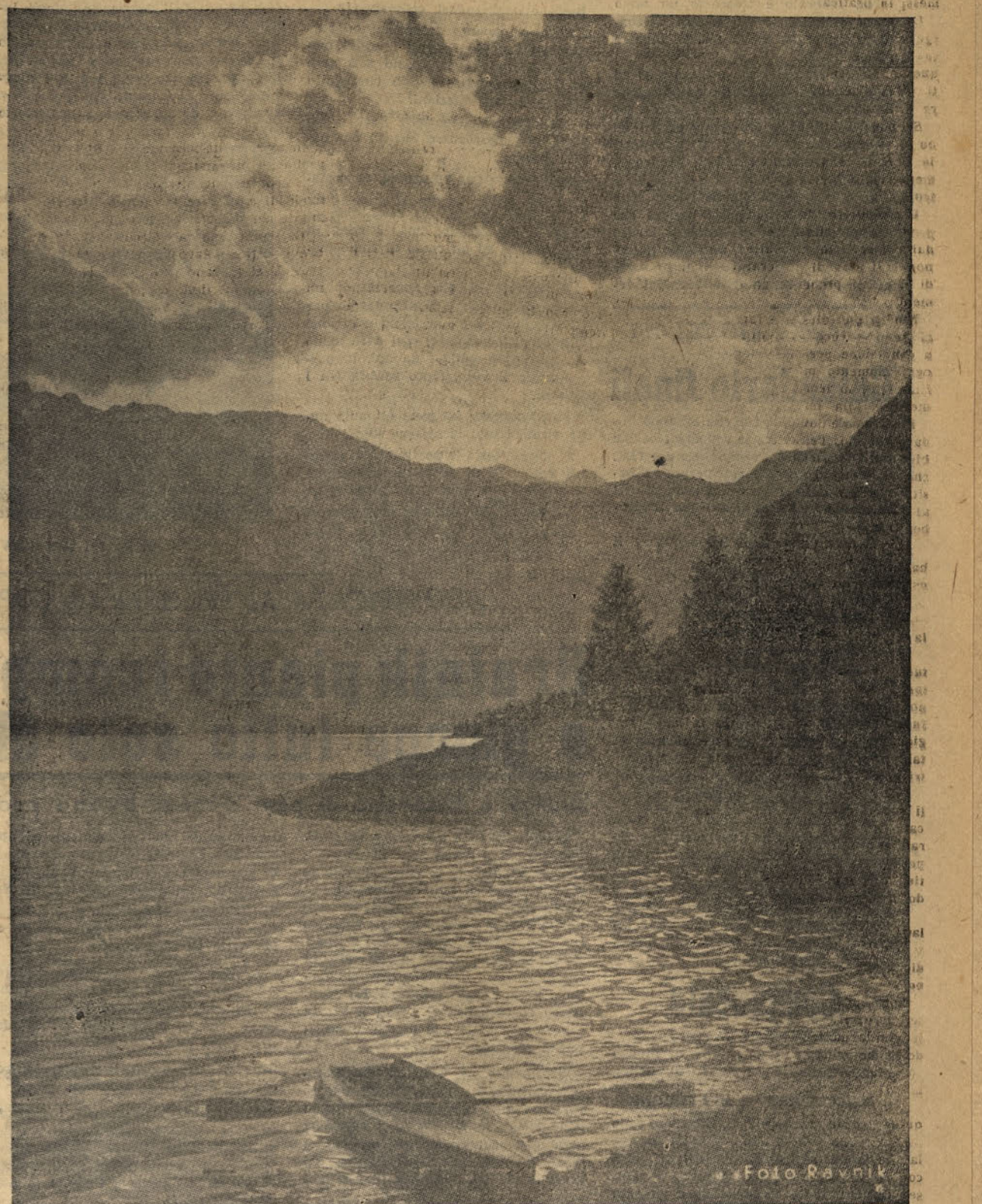
Erano giorni di decisione che sempre i popoli pieni di capacità creativa e di forza vitale sanno trovare, anche se sembra ormai troppo tardi per salvarsi da un'onta che dovrà macchiare la loro storia per sempre. Il patto Tripartito era infatti firmato a Belgrado con grande entusiasmo e con la firma del ministro Galeazzo Ciano aveva subito dato il suo imprimatur. Ma la popolazione, che già aveva detto la sua, quando aveva visto appena poco prima le fotografie del precedente iniziatore dei contatti con l'Italia e la Germania, Milan Stojadinovic, nei giornali jugoslavi ed italiani, fotografie che ritraevano il premier jugoslavo e la sua moglie con Mussolini, questa popolazione cominciava già allora ad esprimere in ogni pubblico convegno la sua disapprovazione alla politica del governo. Erano bastati pochi mesi perché l'opinione pubblica si avvia, sotto la guida del Partito comunista jugoslavo, verso una organizzazione concreta ed assunse la sua netta posizione contro i contatti e sempre più chiaramente portava la voce a la conclusione formale d'un accordo che nessuno, all'interno del governo, poteva approvare e approvava.

Perciò, se la sommossa è stata fatta da un gruppo di ufficiali, la filosofia principale di questa sommossa — a detta del governo — era di aver un carattere prettamente popolare, giacché le parole dei trasparenti, alzate nei lunghi cortei della città, in omaggio alla feroce decisione dei politici, all'amicizia con i popoli sovietici, mentre molte, sebbene piccole, erano le bandierine rosse che i generali cercavano di nascondere. Nella maggioranza, gli operatori improvvisati per le piazze, erano lavoratori che, abbandonate le fabbriche, si riunivano nelle piazze e per le vie della città che per tre giorni viveva giorni di entusiasmo per la rottura con il patto di vergogna che non potrà più realizzarsi. Perciò per tre giorni e tre notti le piazze rieccheggiavano di canti di grida contro i fascisti italiani ed esterni, di balli popolari, di discorsi improvvisati a tutti i crociati ecc.

Erano anche i giorni di un'intensa attività del Comitato centrale del PCJ il quale si era insediato in una villa del dintorni e già prendeva le prime misure organizzative per la futura lotta armata, intesa alla liberazione definitiva di tutti i popoli jugoslavi.

Primavera

IN SLOVENIA



Anche quest'anno il lago di Bohinj vedrà gli allegri gruppi dei nostri operai in ferie, che in quel meraviglioso scenario creato dalla natura ritemperanno come ogni anno le loro forze

UN PAESE SCONOSCIUTO AI PIU' SI E' PRESENTATO AL MONDO

L'INDIA paese dei maharaja

e dei miserabili paria in processo evolutivo politico

La subordinazione a Mosca del P. C. indiano ha reso precaria la sua posizione

L'attuale attività di rappresentanti indiani sull'arena internazionale ha suscitato l'interesse di tutti su questo paese appena conosciuto e di cui l'uomo medio sapeva che era la parte del mondo ove regnavano maharaja e raja dalle immense ricchezze, ove dei miserabili paria morivano in massa durante le carestie, ove infine, dei brahmin crudeli nel loro mistico monasteri si dedicavano a tenebrosi riti. Ma, se si tien conto del ruolo svolto da questo paese nella vita politica internazionale, il mondo è poco informato sulla realtà indiana, sul processo della differenziazione politica, sullo sviluppo di questo processo da quando dopo la proclamazione dell'indipendenza dell'India, sulle lotte interne nei centri politici indiani ecc. Tullio benche questo processo evolutivo dell'effervescenza politica nel paese avvenni ogni giorno di più in forza ed in ampiezza. Il quadro di questa lotta è formato da quattro organizzazioni politiche, di cui, le une di natura e le altre di natura democratica, danno il tono alla politica interna ed esterna del paese. Il Congresso è il più grande Partito, nel medesimo tempo è il partito governativo dell'India. Il Congresso ha la più alta autorità su tutte le altre organizzazioni politiche benché non sia stato mai una organizzazione politica omogenea. Nel passato il Congresso raggruppava le masse sulla piattaforma della lotta per l'indipendenza dell'India e, conseguentemente, nella lotta contro la Gran Bretagna. A quell'epoca questo partito riuscì a riunire molti elementi dispersi sia dal punto di vista della politica e dell'ideologia. Oggi, dopo che l'indipendenza del paese è stata proclamata, il processo sempre più forte della differenziazione politica e classista nel suo seno si sviluppa rapidamente. Certi gruppi si sono già separati dal Congresso, formando le varie organizzazioni politiche particolari (per es. il partito socialista, ed altri). Oggi si assiste in seno al Congresso alla polarizzazione delle forze attorno le due ali principali, attorno l'ala destra — il cui rappresentante più in vista è il presidente attuale del Partito Babu Bhandari — e l'ala sinistra che è guidata dal capo spirituale politico attuale del paese, Jawaharlal Nehru, discepolo di Gandhi e presidente del Consiglio. L'ala destra del Congresso si sforza di trasformare il Partito in uno strumento di politica nazionale dirigente, e nel medesimo tempo, di frenare le forze progressiste sia nel paese che nel Partito stesso. L'ala sinistra della destra sono, in primo luogo, gli

accaniti avversari dell'intervento dello Stato nell'economia nazionale. L'ala sinistra del Congresso tende ad organizzarsi ed a riformarsi. Lo scorso ottobre questa corrente formò in seno al Congresso il "Fronte democratico per la lotta contro la fascizzazione del Congresso". Questo fronte ha per motto l'ordine di scongiurare il Congresso o distruggo. Leader del Fronte democratico è Chripalan, candidato di Nehru alla presidenza del Partito. Il Fronte lotta per la realizzazione del programma del Congresso e soprattutto della parte precorizzante la creazione di una società socialista senza classe. Il Fronte chiede pure il controllo dell'economia nazionale, la lotta contro la speculazione, il mercato nero ecc. Sul piano internazionale, il Fronte sostiene il governo di Nehru e lotta per la neutralità nei confronti dei blocchi, per i legami più stretti con i paesi asiatici, per l'ammissione della Repubblica Popolare Cinese all'ONU e per l'accordo con il Pakistan. In questa effervescente vita politica interna del Partito del Congresso si erge la figura del grande Jawaharlal Nehru che si sforza di salvaguardare il tradizione democratica del Congresso e conferirgli un certo carattere socialista. Vale a dire della

sua autorità, Nehru cerca di impedire la scissione aperta ed ufficiale nel seno del Partito. Questo uomo politico è nel contempo un potente freno che impedisce all'ala destra di realizzare il suo programma reazionario. Malgrado tutte queste perturbazioni interne il Congresso è, per il momento, il Partito più forte dell'India. La politica dell'opposizione politica socialista è il più importante benché la sua organizzazione interna non sia ancora consolidata. Pure questo movimento politico è caratterizzato da vari dissensi. Oltre i gruppi che seguono la linea della lotta rivoluzionaria conseguente, esistono pure altri i cui programmi sono di tipo opportunisti. In questi ultimi tempi i socialisti hanno riformato la loro attività. Oltre al Partito del Congresso essi sono i soli in grado di prepararsi a presentare i loro candidati per l'Assemblea dell'India nel corso della campagna elettorale per le elezioni parlamentari che avranno luogo in autunno. Il Partito comunista indiano ha perso molto prestigio ed influenza (80 mila aderenti su 350.000) ed è passato a causa della sua supina obbedienza al Comintern che suscita certi dubbi sulle finalità patriottiche.

Prima della seconda guerra mondiale il Partito Comunista indiano era contro la corrente corrente all'epoca della disubbidienza civile. Nel corso dell'ultima guerra il Partito Comunista indiano si mise ancora contro la corrente generale sostenendo lo sforzo bellico dell'Inghilterra, ciò che gli ha fruttato il riconoscimento legale come ricompensa. Ma nel dopoguerra, causa i suoi metodi terroristici, la corrente si è ritirata e il cambiamento di linea politica e le frizioni interne hanno aggravato la sua posizione, già poco invidiabile, nonché le probabilità di successo del Partito Comunista in India. A tutto ciò è doveroso aggiungere anche alcuni fattori che pongono il Partito in una sua specifica situazione: la mancanza di tradizione teorica marxista, la proletariato relativamente poco numeroso, l'inesistenza di un periodo sufficiente di movimenti operai, la forza delle tradizioni religiose e la disaffezione della sua politica da quella dell'URSS. Una grande influenza sulla vita interna del Partito è esercitata dall'organizzazione ecclesiastica dell'India, la Rātri Shiva Seng. Questa organizzazione conta 700.000 affiliati e circa 3 milioni di simpatizzanti. (Continua in IV.a pagina)

CURIOSITÀ DA TUTTO IL MONDO

Centenario dei cavi sottomarini - Siamesi invalidi Scoperto un nuovo mammut congelato

Nell'agosto 1930 si è celebrato il primo centenario dei cavi sottomarini con una mostra al South Kensington Museum di Londra e con varie manifestazioni dirette ad illustrare questa magnifica vittoria del genio umano sulle distanze. Il primo cavo sottomarino fu posto nell'agosto 1850 tra l'Irlanda e la terra e il Capo Gris-Nez in Francia. Un piccolo piroscafo (Goliah) accompagnato da una nave pilota (Wedgwood) provò all'impresa, contro le sgradevoli e pericolose condizioni meteorologiche. In un secolo i cavi si sono moltiplicati e sono modificati in modo impressionante, e oggi tutta la Terra è per così dire avvolta in una rete di cavi. La rivista di Studi sovietici segnalata nella sede scientifica organizzata nel 1940 — dopo la segnalazione di un nuovo mammut congelato a Glacemurport nella penisola di Taymyr — ha trovato un mammut congelato in perfetto stato di conservazione. Nello stomaco si trovava ancora dell'erba non digerita e bene conservata. Le carni erano in perfetto stato, ed i cani delle sfilte ne mangiarono a sazietà. Diviso in pezzi, l'animale fu spedito per aereo a Leningrado. Qui si tratta solo di gatti. I mesi. Gli allevatori londinesi di gatti siamesi, in gran voga presso gli italiani, sono disperati perché si diffonde fra questi gatti una strana epidemia, o ma la che dir si voglia, di strappare i baffi da se, oppure con l'aiuto di loro simili: un vizio che, mutatis mutandis, si può paragonare alla onicofagia degli umani. Ora, un gatto senza i baffoni ai lati del naso, non ha più alcun valore commerciale in quanto diventa un invalido: incrina a contro i modelli, camminando incerto, non osa correre, in-

fatti i peli-baffoni del gatto hanno una lunghezza che corrisponde alla lunghezza media dell'animale. Se il gatto è affetto da questo vizio, talvolta egli sa o sente esattamente dove il suo stomaco espallato si è grandemente ingrossato. Un gatto senza baffi è malfelice, semi-cieco e perde le sue sceliche virtù di gatto. Gli allevatori hanno tentato ogni mezzo per stroncare questo vizio, che si manifesta principalmente negli animali giovani, strappando il muso dei viziati con unguenti amari e pungenti: ma tutto invano. La scie za — la psicologia animale — si trova di fronte ad un enigma: non sa spiegare e non sa quali rimedi suggerire. Gli psicofisiologi, specializzati in psicologia felina, dicono che non sanno che pesci pigliare e mandano al diavolo gli siamesi autolesionisti, mentre gli allevatori perdono migliaia di sterline coi loro gatti sbaffati, quid agendum?

fatti i peli-baffoni del gatto hanno una lunghezza che corrisponde alla lunghezza media dell'animale. Se il gatto è affetto da questo vizio, talvolta egli sa o sente esattamente dove il suo stomaco espallato si è grandemente ingrossato. Un gatto senza baffi è malfelice, semi-cieco e perde le sue sceliche virtù di gatto. Gli allevatori hanno tentato ogni mezzo per stroncare questo vizio, che si manifesta principalmente negli animali giovani, strappando il muso dei viziati con unguenti amari e pungenti: ma tutto invano. La scie za — la psicologia animale — si trova di fronte ad un enigma: non sa spiegare e non sa quali rimedi suggerire. Gli psicofisiologi, specializzati in psicologia felina, dicono che non sanno che pesci pigliare e mandano al diavolo gli siamesi autolesionisti, mentre gli allevatori perdono migliaia di sterline coi loro gatti sbaffati, quid agendum?

fatti i peli-baffoni del gatto hanno una lunghezza che corrisponde alla lunghezza media dell'animale. Se il gatto è affetto da questo vizio, talvolta egli sa o sente esattamente dove il suo stomaco espallato si è grandemente ingrossato. Un gatto senza baffi è malfelice, semi-cieco e perde le sue sceliche virtù di gatto. Gli allevatori hanno tentato ogni mezzo per stroncare questo vizio, che si manifesta principalmente negli animali giovani, strappando il muso dei viziati con unguenti amari e pungenti: ma tutto invano. La scie za — la psicologia animale — si trova di fronte ad un enigma: non sa spiegare e non sa quali rimedi suggerire. Gli psicofisiologi, specializzati in psicologia felina, dicono che non sanno che pesci pigliare e mandano al diavolo gli siamesi autolesionisti, mentre gli allevatori perdono migliaia di sterline coi loro gatti sbaffati, quid agendum?

Migliore la sezione velica

liche alle mostre dei fotomattori, agli apparecchiamenti.
La sezione velica primizia fra le altre poiché ha organizzato ben 15 gare.
I nostri giovani hanno inoltre partecipato ad una gara internazionale a Bled, classificandosi ottimamente.
Segue la sezione automoto con l'organizzazione di 11 gare; i nostri motociclisti hanno partecipato a 5 gare in Jugoslavia, ove hanno conseguito lusinghiere affermazioni.
All'organizzazione delle gare è seguita la preparazione tecnica dei nostri giovani.
Ben 8 corsi, per autoguida, sono stati svolti, oppure sono in atto. Inoltre è stata tenuta una sessantina di corsi di aeromodellismo, 3 corsi di fotomattori, ed un corso di radioamatori.
A Siccione si sta apprestando un campo di decollo e di atterraggio per i veleggiatori e gli aerei, in dotazione alla Tecnica popolare, così avrà modo di essere assecondata da noi, la passione per il volo, tanto sentita fra i giovani.
Buoni successi, ha pure ottenuto negli ultimi tempi la sezione foto.
E' stata offerta la possibilità ai membri del T.P. di acquistare macchine fotografiche e materiale fotografico.
Viceversa, la sezione radioamatori non ha avuto lo sviluppo atteso, causa le difficoltà di rifornimento del mate-

riale necessario. Si poteva qualcosa servendosi di materiale elettrico di scarto, tra i rottami, ecc., e se ciò non è stato fatto prima, lo deve essere ora.
Una difficoltà per lo sviluppo della tecnica è la mancanza di quadri istruttori, che devono essere formati con l'aiuto dell'associazione degli ingegneri e tecnici dell'A.J.
La tecnica popolare nel Circondario dispone attualmente di 5 autoscuole, di 3 moto, 3 beccaccini, 1 jole, 1 dinghi, 3 kajak, 1 apparecchio scuola tipo «Passero», di un completo laboratorio fotografico e di materiali vari.
Non tutti però hanno cura del materiale. Così, ad esempio, a Pirano il responsabile della locale sezione automoto ha lasciato esposta alle intemperie, per oltre 5 mesi, l'automobile a vista in custodia.
Questi successi e le deficienze dell'organizzazione in parola, successi che potranno essere raddoppiati quest'anno se i dirigenti ed i membri dell'organizzazione si adopereranno per l'ulteriore sviluppo della tecnica del popolo.

fotografico e di materiali vari.
Non tutti però hanno cura del materiale. Così, ad esempio, a Pirano il responsabile della locale sezione automoto ha lasciato esposta alle intemperie, per oltre 5 mesi, l'automobile a vista in custodia.
Questi successi e le deficienze dell'organizzazione in parola, successi che potranno essere raddoppiati quest'anno se i dirigenti ed i membri dell'organizzazione si adopereranno per l'ulteriore sviluppo della tecnica del popolo.



Prima del volo sull'Veleggiatore «Passero»

AGGIUDICATA AL PROLETER LA COPPA „M. STOJAN“

Brainik pianta i compagni di fuga e giunge tutto solo al traguardo

Strojlo e Razumovic ai posti d'onore. Buona prova di Tamaro e Bandel

FIUME 25 — Organizzata dal C.C. «Fiume», si è corsa oggi la gara ciclistica Fiume — Bistrica — Fiume, per un totale di km. 76, valevole per la «Coppa M. Stojan» in onore al compianto primo segretario del sodalizio fiumano, deceduto alcuni mesi or sono. A questa gara hanno partecipato 12 corridori del C.C. «Fiume», di cui uno fuori gara, e sette corridori del «Proleter» di Capodistria, giunti a Fiume sabato sera sotto una dirotta e persistente pioggia.
Questa mattina, con una temperatura invernale, ma bella, è stata data la partenza alle ore 9 dalla Piazza Gortan, dove alcuni minuti prima i corridori delle due squadre si sono allineati e dove il comp. Filaminio Bianchi, segretario del C.C. «Fiume», ha dato il via.

una folla di sportivi salutano ed applaudono Brainik Oreste del «Proleter» di Capodistria che taglia per primo il traguardo, compiendo i 76 km. in ore 2 e 22', alla media oraria di km. 33,3. Secondo giunge Strojlo, seguito a 50 metri da Razumovic.
A 545' del primo, arrivano Tamaro e Bandel, ambedue del «Proleter», trenta secondi dopo appare Calcina, indi Dogri, Perone e Miklaucic a 7'42" da Brainik.
Chiudono gli arrivi Kudiljka, Lustrò e Urlich del C.C. di Fiume.
A 20 metri del traguardo, Kudiljka, volendo sorpassare Lustrò, lo urta facendolo cadere. Lustrò viene soccorso immediatamente dagli assistenti poiché nella caduta si è ferito in più parti del corpo.
Così si è conclusa la prima manifestazione ciclistica indetta dal C.S. «Fiume» e la «Coppa M. Stojan» viene

consegnata, meritatamente, alla S.S. «Proleter» di Capodistria, i cui allievi hanno dimostrato le loro ottime possibilità e il loro spirito fraterno di sportivi.
Dopo è stata subito iniziata la premiazione. I vincitori ancora una volta sono stati applauditi dai presenti.
Ecco l'ordine d'arrivo:
1. Brainik Oreste del «Proleter» di Capodistria in 2h.22'; 2. Strojlo Attilio del C.C. «Fiume» in 2h.24'30"; 3. Razumovic Ivan del C.C. «Fiume» in 2h.25'45"; 4. Tamaro Lorenzo del «Proleter» di Capodistria in 2h. 27' 45"; 5. Bandel Duilio del «Proleter» di Capodistria in 2h.27'45"; 6. Calcina Duilio del C.C. «Fiume» in 2h.28'15"; 7. Dogri Marjano del «Proleter» di Capodistria in 2h.28'42"; 8. Perone Nevjo; 9. Mielavcic Mirko; Krevatin Umberto, tutti del «Proleter» nel tempo di Dagri.
Seguivano poi gli altri.



I migliori ciclisti del C. S. «Fiume»

Comunicato

La mensa «Tre Porte» di Pirano cerca una donna per servizi di cucina.
AGRICOLTORI — ATTENZIONE
Presso la scuola di S. Canziano sono a vostra disposizione a basso prezzo le seguenti piantine per ortaggi: capucci precoci «Cuor di buca» e «Dilmar», insalate «Brasiliana» e «Regina di maggio».

Smarrimenti

Il comp. Tullach Mario di Capodistria ha smarrito il suo portafoglio contenente le carte d'identità sua e di sua madre Benedetti Maria nonché circa 10.000 dinari, il giorno 22 c. m. Parovel Giuseppe, da Pirano, via Verdi 1025 ha smarrito cinque mesi fa, viaggiando da Trieste a Pirano il proprio portafoglio contenente la sua carta d'identità e circa 2000 lire. Detta carta non è valida se non restituita al suo intestatario.

LUTTO

La direzione-redazione de «La Nostra Lotta» di Capodistria nonché la redazione di Fiume si associano al lutto per il compianto Giacomo Raunich, caporedattore della «Voce del Popolo» di Fiume, per la morte della madre Domenico Raunich, avvenuta in questi giorni a Pola.
Al traguardo, posto in piazza Gortan,

Smarrimenti

Il comp. Tullach Mario di Capodistria ha smarrito il suo portafoglio contenente le carte d'identità sua e di sua madre Benedetti Maria nonché circa 10.000 dinari, il giorno 22 c. m. Parovel Giuseppe, da Pirano, via Verdi 1025 ha smarrito cinque mesi fa, viaggiando da Trieste a Pirano il proprio portafoglio contenente la sua carta d'identità e circa 2000 lire. Detta carta non è valida se non restituita al suo intestatario.

Smarrimenti

Il comp. Tullach Mario di Capodistria ha smarrito il suo portafoglio contenente le carte d'identità sua e di sua madre Benedetti Maria nonché circa 10.000 dinari, il giorno 22 c. m. Parovel Giuseppe, da Pirano, via Verdi 1025 ha smarrito cinque mesi fa, viaggiando da Trieste a Pirano il proprio portafoglio contenente la sua carta d'identità e circa 2000 lire. Detta carta non è valida se non restituita al suo intestatario.

ATTUALITÀ INTERNAZIONALI

SOPRA TUTTO GLI INTERESSI DEL CREMLINO

Già in un nostro precedente articolo abbiamo accennato alla situazione economica rumena alla luce del Piano Quinquennale.
Allora abbiamo messo in risalto, basandoci sui dati di fatto inconfutabili, come gli obiettivi del piano — più che suggerito imposto da Mosca — fossero soprattutto gli interessi del Cremlino. Infatti per l'attuazione del piano rumeno la somma degli investimenti previsti ammonta, per i prossimi 5 anni a 175 miliardi di lei. Tale somma peserà per intero sul bilancio statale del popolo rumeno, noi mentre l'U.R.S.S. si limiterà a... forare gli aspetti.

DALLA JUGOSLAVIA

LUSSINO
Fiorento sviluppo

LUSSIMPICCOLO. — Nei primi due mesi dell'anno in corso, ad onta della stagione invernale poco propizia per la pesca e delle continue ed incessanti piogge, i pescatori delle varie cooperative del distretto di Lussino, che in tutte le stagioni non lasciano scovare inutilmente una giornata, sono riusciti a pescare i seguenti quantitativi di pesce:
1. Cooperativa «Avanti» di S. Pietro del Nemi — cl. 107,02 per un valore di 411,052 din. (che ha superato il piano della pesca del 107).
2. Cooperativa «Ottavio Ostromani» di Lussimpiccolo — cl. 87,17 per un valore di 399,841 din. (che ha superato il piano della pesca del 124%).
3. Cooperativa «Stella Rossa» di San-

Stato d'assedio in Albania

Il governo albanese ha proclamato in questi giorni nel paese lo stato d'assedio ed ha emanato delle ordinanze allo scopo di sventare ogni tentativo di opposizione e malcontento.
Già all'inizio di questo mese il segretario del Partito del lavoro dell'Albania, Mehmed Sheu, aveva dichiarato che il governo soffocherà senza pietà ogni tentativo inteso a rovesciarlo. Nella prima ordinanza emanata si esige che la popolazione albanese consigne quanto prima le armi in suo possesso, la seconda ordinanza dispone che tutti coloro che saranno sospettati di qualunque atto antistatale

verranno processati senza diritto di ricorso alla sentenza di prima istanza.
A quanto risulta tutte queste drastiche misure sono seguite alla scoperta di una congiura, bene organizzata, che si prefiggeva il rovesciamento del regime Enver Hoxa.
Sono venuti inoltre alla luce dei particolari interessanti e significativi che dimostrano la... simpatia che godono i rappresentanti sovietici da parte della popolazione albanese. Nell'anniversario della fondazione dell'esercito albanese è stata posta sotto la tribuna — su cui avevano preso posto i rappresentanti sovietici ed i più alti funzionari albanesi — una bomba, esplosiva, poco dopo la celebrazione, provocando la morte di 17 persone. Dopo lo scoppio la milizia albanese ha arrestato sul posto e fucilato 40 persone nel mentre nella stessa giornata sono stati arrestati oltre 1000 cittadini, tra i quali 200 alti funzionari governativi.

Pure in seno al Partito Comunista albanese la vita non è facile per i suoi membri poiché, da quanto comunica la radio albanese, «grandi epurazioni» sono in corso.
Sempre in Albania, il vice presidente del Governo albanese, Spiro Spaso, è stato destituito dall'incarico, seguito da Rita Marko, ministro dell'Industria. Viene annunciato pure che sono stati destituiti i segretari dei Comitati regionali del Partito di Tirana, Valona, ed El Bassan.

D'ATTUALITÀ

Il girone A del Campionato di calcio del T.L.T. in base alle ultime decisioni della Commissione Tecnica, dovrebbe considerarsi terminato, designando quali finaliste le squadre di Isola e Pirano, le quali, unitamente alle finaliste triestine «Montebello» e «S. Giusto», devono misurarsi fra loro per la conquista dell'ambito titolo di campione del T.L.T. per l'anno 1951.
Premesso questo, daremo uno sguardo retrospettivo a certi fatti successi recentemente su qualche campo dell'Istria con conseguenze che hanno molto danneggiato squadre e tifosi.
Riferendoci al caso Strugnano - Aurora, diremo poco, lo strettamente necessario per comprendere certe situazioni, per molti incomprensibili.
Ricordando quella partita, desidero che i giocatori e dirigenti — successi e le conseguenze derivate — si abituino a voler (nel futuro incontro) considerare l'arbitro quale veramente egli è: ne diavolo e nemmeno sonto, ma uomo semplicemente, uomo con i difetti e le virtù insite nella natura umana.
In altre parole se andremo a vedere una partita con la convinzione che l'arbitro potrà sbagliare, avremo fatto molto cammino per arrivare a non vederlo sbagliare.
Riflettendo al più, ci convinceremo che questa è una delle leggi fondamentali della partita che finisce bene.
L'arbitro perde il dominio di se stesso quando sente i clamori del tifoso, mentre, con una folla silenziosa e comprensiva, darà il massimo rendimento.
Gli errori più grossi succedono di solito sui campi dove la folla è esasperata. Possiamo affermare che gli arbitri della nostra Zona, conoscono il regolamento tecnico (casistica) quanto un arbitro di divisione nazionale. Le partite che finiscono male e di cui si addossano le cause agli arbitri, sono da attribuire ai fischi e urli dei tifosi, al contrario, una partita facile per un arbitro di classe superiore risulterebbe facile per un novellino.
Sperando che queste brevi righe servano di norme per i tifosi troppo accessi, invio sinceri auguri Pasquali a tutti indistintamente gli sportivi e dirigenti nostri per un prossimo anno (magari in ritardo).

BUONA LEZIONE

4 anni e 6 mesi a Vever AGLI ALTRI PENE MINORI

(Continuazione dalla II.a pagina)
testimonianza, finendo perciò anche lui sul banco degli imputati.
Il teste Volpato Gino, contabile agli affari comunali, afferma che quando il Vever e il Favento trattavano i loro affari egli veniva ammesso elegantemente alla portina.
La teste Boile Caterina, alla quale il Vever doveva versare le 120 mila jugolare dell'UAIS, nega precisamente di aver ricevuto tale somma e l'imputato, messo a confronto con la teste, vien colto nuovamente da gravi amnesie.
Chiusa l'escussione dei testi, prende la parola il P.A. il quale, dopo aver demolito il fragile castello di autodifesa costruito dagli imputati, con una serrata requisitoria chiede la loro condanna in base alle vigenti disposizioni, pur tenendo conto delle attenuanti.
L'avvocato Sardo, difensore di Vever e Favento, fa appello alla clemenza dei giudici popolari. Uguale è la richiesta dell'avvocato Degrossi che difende il Paximadi. Gli imputati Novak e Perkinex non avevano avvocati difensori.
Il collegio giudicante, dopo lunga permanenza in camera di Consiglio, ha pronunciato la seguente sentenza.
Vever Luciano, ritenuto colpevole di tutti e reati a lui attribuiti, condannato a 4 anni e 6 mesi di lavoro obbligatorio, con restrizione della libertà personale, e a 5 mila dinari di multa.
Paximadi Giuseppe, ritenuto colpevole di speculazione illecita, condannato a 18 mesi di lavoro obbligatorio, con restrizione della libertà personale e a 7 mila dinari di multa.
Favento Bruno, ritenuto colpevole di concorso nella speculazione illecita, condannato a 2 mesi di lavoro obbligatorio, senza restrizione della libertà personale.
Perkinex Silyvano, colpevole di concorso nella speculazione illecita, condannato a 2 mesi di lavoro obbligatorio, senza restrizione della libertà personale.
Novak Dušan, ritenuto colpevole di concorso nella speculazione illecita, condannato a 2 mila dinari di ammenda.
Grisonich Pietro (il teste incriminato) assolto perchè il fatto non costituisce reato.
Il pubblico ha commentato la sentenza come mite, specie nel confronto del maggior colpevole, il Vever. «Sia il processo come le condanne, da esso derivate, devono servire di lezione non solamente per coloro che non comprendono quale grave ed imprevedibile colpa costituisca l'appropriarsi dei beni del popolo ed il causare danno alla nostra economia, ma devono risultare anche un severo monito per quelli che si sono formati l'errato concetto che oggi sia consentito usare gli stessi metodi e sistemi del tempo della illegalità e del periodo della Lotta di Liberazione, quando lo stato di necessità costringeva, in certi casi, a prescindere dalla legge a dalla osservanza delle norme amministrative.

Il teste Boile Caterina, alla quale il Vever doveva versare le 120 mila jugolare dell'UAIS, nega precisamente di aver ricevuto tale somma e l'imputato, messo a confronto con la teste, vien colto nuovamente da gravi amnesie.
Chiusa l'escussione dei testi, prende la parola il P.A. il quale, dopo aver demolito il fragile castello di autodifesa costruito dagli imputati, con una serrata requisitoria chiede la loro condanna in base alle vigenti disposizioni, pur tenendo conto delle attenuanti.
L'avvocato Sardo, difensore di Vever e Favento, fa appello alla clemenza dei giudici popolari. Uguale è la richiesta dell'avvocato Degrossi che difende il Paximadi. Gli imputati Novak e Perkinex non avevano avvocati difensori.
Il collegio giudicante, dopo lunga permanenza in camera di Consiglio, ha pronunciato la seguente sentenza.
Vever Luciano, ritenuto colpevole di tutti e reati a lui attribuiti, condannato a 4 anni e 6 mesi di lavoro obbligatorio, con restrizione della libertà personale, e a 5 mila dinari di multa.
Paximadi Giuseppe, ritenuto colpevole di speculazione illecita, condannato a 18 mesi di lavoro obbligatorio, con restrizione della libertà personale e a 7 mila dinari di multa.
Favento Bruno, ritenuto colpevole di concorso nella speculazione illecita, condannato a 2 mesi di lavoro obbligatorio, senza restrizione della libertà personale.
Perkinex Silyvano, colpevole di concorso nella speculazione illecita, condannato a 2 mesi di lavoro obbligatorio, senza restrizione della libertà personale.
Novak Dušan, ritenuto colpevole di concorso nella speculazione illecita, condannato a 2 mila dinari di ammenda.
Grisonich Pietro (il teste incriminato) assolto perchè il fatto non costituisce reato.
Il pubblico ha commentato la sentenza come mite, specie nel confronto del maggior colpevole, il Vever. «Sia il processo come le condanne, da esso derivate, devono servire di lezione non solamente per coloro che non comprendono quale grave ed imprevedibile colpa costituisca l'appropriarsi dei beni del popolo ed il causare danno alla nostra economia, ma devono risultare anche un severo monito per quelli che si sono formati l'errato concetto che oggi sia consentito usare gli stessi metodi e sistemi del tempo della illegalità e del periodo della Lotta di Liberazione, quando lo stato di necessità costringeva, in certi casi, a prescindere dalla legge a dalla osservanza delle norme amministrative.

Leggete e diffondete LA NOSTRA LOTTA

Il Vever, sottoposto ad interrogatorio, ha ammesso in parte i fatti a lui addebitati, adducendo a sua scusola la scarsa perizia del... bisogno.
Soffre di strane amnesie circa la destinazione e gli usi delle somme consegnate dalla base dell'UAIS che poi assicere di aver... regolato.
Ammette in parte i fatti, o lui attribuiti, anche il Perkinex.
Ampia confessione ha fatto il Paximadi, ammettendo di aver effettuato il cambio di un dinaro per lire 1,20 e di 3 jugolare per 1 lira. Egli precisa anche come effettuata l'esportazione della valuta, il suo cambio e gli acquisti, operazioni che venivano compiute alla presenza del Favento. Questi afferma di aver effettuato gli acquisti incriminati in seguito a precise disposizioni del Vever. Nega invece il suo concorso nella esportazione e nel cambio svantaggioso della valuta. Messo a confronto con il Paximadi, cade in contraddizioni e solleva i commenti ironici del pubblico in aula dichiarando che si teneva nelle retrovie del Paximadi stesso quando ambedue operavano i cambi e gli acquisti a Trieste. Rimane però interdetti quando il Paximadi prelesse, le circostanze ed i particolari di luogo e di tempo delle operazioni compiute assieme.
Ultimo ad essere interrogato è il Novak che nega ogni sua colpa e responsabilità, affermando di aver accettato per vere le dichiarazioni del Vever e Perkinex, suoi dipendenti, di cui si fidava e che lo rassicuravano sulla regolarità degli acquisti. Nulla sapeva del contrabbando della valuta e neppure dei traffici del Favento e del Paximadi.
A richiesta del Pubblico Accusatore, risponde che il Vever era indolente e pigro nel suo lavoro. «Del resto — precisa — se avesse faticato come me e il Perkinex non avrebbe raggiunto il peso di 96 kg.
Concluso l'interrogatorio degli imputati, segue sulla pedana la sfilata dei testi, citati dalla difesa e dalla pubblica accusa.
Grisonich Pietro, nipote dei Vever, che depone in sua difesa, cade in contraddizioni così evidenti con le risultanze della istruttoria e con le deposizioni di altri testi, da essere incriminato-seduta stante — per falsa

AMICHEVOLI DI CALCIO

Hajduk - Quarnero 2-0

QUARNERO: Brazzduero, Legan, Car, Svast, Mihevičević, Vukelić, Panič, Dorčić, Osoljak, Ziković, Čausuga, HAJDUK: Beara, Mreć, Broketa, Luščica, Katinic, Radovniković, Senaver, Mladinic, Krstulović, Matusić, Vidjak.
Hanno realizzato le reti dell'Hajduk: al 10' Mladinic ed al 20' Krstulović.
Migliori nel campo: per l'Hajduk: Matusić, Broketa e Beara, per il Quarnero: Osoljak, Legan.
Arbitro Matavincović di Fiume.
Fiume — Oltre 1000 spettatori hanno assistito domenica scorsa all'incontro amichevole di calcio, Quarnero — Hajduk, disputatosi sul campo della gioventù.
L'attesa per l'incontro tra i fiumani e la squadra campione della Jugoslavia era vivissima dato che la rivalità fra le due squadre era ben nota ed i fiumani risentivano ancora della sconfitta subita nel 1947 a Spalato, complicata da un rigore.
Il Hajduk a Fiume invece aveva ottenuto vittorie di largo punteggio ad eccezione del pareggio conseguito sul campo di Cantrida.
Nel 1946 la Quarnero, a sua volta, si affermava per 2 reti a 1.
L'incontro è stato acceso, ed i locali hanno resistito bravamente durante il primo tempo alle incessanti offensive, condotte dagli ospiti il cui fulcro nell'attacco è stato Matusić. Nella ripresa però i fiumani dovevano cedere, anche perchè in sfavore di vento.

CALCIO

Campionato Italiano

Lazio - Atalanta	5-0
Triestina - Fiorentina	1-1
Torino - Juventus	1-5
Inter - Milan	0-1
Padova - Palermo	1-0
Genoa - Pro Patria	1-0
Como - Roma	1-0
Lucchese - Sampdoria	4-0
Bologna - Udinese	5-2

LA CLASSIFICA

Milan	punti 50	Inter	45	Juventus	43	Lazio	37	Fiorentina	e Como	34	Bologna	33	Napoli	31	Palermo	27	Pro Patria	e Triestina	25	Atalanta	e Torino	24	Padova	23	Novara	Udinese, Sampdoria	22	Lucchese	e Genoa	19	Roma	17	Udinese e Padova	hanno giocato una partita in meno.
-------	----------	-------	----	----------	----	-------	----	------------	--------	----	---------	----	--------	----	---------	----	------------	-------------	----	----------	----------	----	--------	----	--------	--------------------	----	----------	---------	----	------	----	------------------	------------------------------------

CAMPIONATO T.L.T.

1. Arrigoni Isola	16	13	3	0	42	11	29
2. Pirano	16	12	1	3	41	11	25
3. Aurora Cap.	15	10	2	3	30	15	22
4. Medusa Cap.	15	8	4	2	17	19	19
5. Buie	16	5	4	7	17	26	13
6. Cittanova	16	6	0	10	23	34	9
7. Vertenegio	16	2	3	11	12	34	6
8. Strugnano	16	2	1	13	17	40	5
9. Arrigoni Umago	16	2	1	13	16	42	5

Buie e Vertenegio penalizzate di 1 punto; Cittanova penalizzata di 3 punti.

RADIO TRIESTE

ZONA JUGOSLAVA DEL T.L.T. Lunghezza d'onda m. 212
Mercoledì: 28 III 51:
12.00: Anton Lajevic: Adagio — Risto Savin: Suite; 13.15: Quadri musica: di primavera; 18.00: Il popolo al microfono: «Alla vigilia della prima assemblea dell'Unione degli italiani del circondario»; 20.30: Nuovi orizzonti: «Marce»; 22.00: Pagine scelte: dal romanzo «Il sole nei cieli» di Eleanor Dark; 22.15: Schumann: Sinfonia No. 4.

Barcelona ha ruggito

(Continuazione dalla III.a pagina)
accanimento con tutti i mezzi a sua disposizione.
Se a oltre cinque anni dalla fine della guerra contro il fascismo internazionale, il regime franchista in Spagna è ancora in vita ed anzi presso di esso sono accreditati gli ambasciatori delle maggiori potenze occidentali, ciò non è dovuto solamente alla politica dei circoli reazionari internazionali del capitalismo. La stessa politica tende a far inserire nuovamente la Spagna nel quadro dei Paesi democratici del mondo, svolta da alcune potenze occidentali, non è che il risultato della divisione del mondo in due blocchi contrastanti, ognuno dei quali cerca il maggior numero possibile di alleati, contro l'altro, senza alcuna considerazione del carattere del regime interno di tali alleati. E' a questo punto che si delinea chiaramente anche la responsabilità dell'Unione Sovietica, che, sulla base del principio gli affari sono affari, non si è fatta scrupolo di commerciare, nel suo interesse e nell'interesse franchista, attraverso intermediari egiziani ed iracheni, con la Spagna. Da ciò è facile determinare la preclusa coerenza della posizione antifranchista del Cominform, specialmente se consideriamo ancora che Mosca non si è mai voluta impegnare chiaramente sulla questione spagnola rifiutandosi perfino di riconoscere il Governo repubblicano spagnolo in esilio, rappresentativo di tutte le forze antifasciste della Spagna. La responsabilità maggiore però dell'Unione Sovietica per il mantenimento al potere di un regime odiato dal popolo spagnolo, va ricercata sul piano più specificamente politico e precisamente nella linea di condotta imposta dal Cremlino al Partito Comunista spagnolo, che per rimanere legato alle direttive moscovite ha pregiudicato seriamente le ampie prospettive di lotta dei lavoratori spagnoli.
Oggi il popolo spagnolo sa molto bene a chi deve appartenere o meno, direttamente o indirettamente, il rafforzamento del regime instaurato in Spagna con la forza delle baionette del nazismo e del fascismo.
Sembra una strana coincidenza il fatto che le dimostrazioni popolari della Catalogna si siano verificate esattamente a 14 anni di distanza dalla data della sconfitta subita dalle truppe fasciste a Guadalajara.
Nel pome della vittoria dall'esercito repubblicano, il popolo spagnolo, sembra abbia voluto dimostrare la sua tenace volontà di continuare con tutti i mezzi la lotta contro l'oppressione franchista e nello stesso tempo la sua opposizione ed il suo biasimo per qualunque azione proveniente all'esterno del Paese ed intesa ad avallare il malgoverno del generale Franco e della sua cricca.
Direttore responsabile CLEMENTE SABATI
Stampato presso lo stabilimento tipografico «ADRAN» Capodistria
Pubblicazione autorizzata

L'INDIA

(Continuazione dalla III.a pagina)
cui numerosi sono quelli che svolgono funzioni importanti nell'armata e nei servizi pubblici. Per il momento la Ratri Shiva Sang orienta in prevalenza la sua attività verso lo sviluppo ideologico della sua influenza senza intraprendere direttamente azioni politiche pratiche. Questo Partito potrebbe essere qualificato come fascista. Le forze che si trovano dietro questa organizzazione comprendono essenzialmente i resti del feudalismo, i fanatici religiosi e gli uomini d'affari malcontenti per le restrizioni imposte dal Governo. Questo Partito fu interdetto durante un certo periodo di tempo, ma oggi gode della più ampia libertà d'azione.
Queste perturbazioni e queste lotte nel seno dei Partiti politici indiani denotano la loro debolezza. Presentemente nessuno d'essi è capace d'essere la forza dirigente delle masse nella loro marcia in avanti. Per dirigere veramente le masse necessiterebbero più decisione, energia e chiarezza ideologica di quelle possedute attualmente dall'ala sinistra del Congresso. E, dal momento che gli altri Partiti politici non si trovano in una posizione migliore, riesce perfettamente comprensibile il perché le masse cercano sempre i dirigenti che sarebbero all'altezza delle aspirazioni popolari.
B. O. S.
(Revue de la Politique Mondiale)